

Assemblea Regionale Siciliana

CCCXXI. SEDUTA

VENERDI 13 OTTOBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Congedo	4985
Disegno di legge: «Riforma agraria in Sicilia» (401) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	4986, 4987, 4990, 4992, 4996, 4997, 5000, 500, 5005, 5006, 5007, 5008, 5009, 5012, 5013, 5014, 5015, 5016, 5017, 5018, 5021, 5022
BIANCO	4986, 4992, 4997, 5000, 5005, 5007, 5021
NICASTRO	4986, 4990, 5002, 5013, 5016, 5019
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	4987, 4990, 4991, 4992, 4994, 4997, 5000, 5004, 5007, 5008, 5011, 5015, 5018, 5021
D'ANTONI	4989, 4991, 4999
MARCHESE ARDUINO	4990
PANTALEONE	4991, 4993, 5004, 5009, 5014, 5015, 5018, 5022
FRAÑCHINA	4991, 4995, 4996, 4998, 5002, 5006, 5011, 5013, 5014
CRISTALDI, relatore di minoranza	4993, 5002, 5008, 5009, 5010, 5012, 5022
STARRABBA DI GIARDINELLI	4995, 4998, 5003, 5008, 5009, 5015, 5016, 5018
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	4096, 5005, 5010, 5013, 5021
NAPOLI	4997, 5000, 5003, 5009, 5018, 5020
ALESSI	4997
CASTROGIOVANNI	4998, 5019
COLAJANNI POMPEO	5010, 5015, 5017, 5022
POTENZA	5009, 5014, 5017
RESTIVO, Presidente della Regione	5017, 5018
(Votazioni nominali)	4996, 5000, 5006, 5012, 5016, 5017
(Risultati delle votazioni)	4996, 5001, 5007, 5012, 5016, 5017
Interpellanza (Annunzio)	4986
Interrogazioni (Annunzio)	4985

La seduta è aperta alle ore 17,25.

GENTILE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo per il giorno 13 e il giorno 14 l'onorevole Monastero. Se non si fanno osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GENTILE, segretario:

«Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se e come il Governo intende intervenire con la sollecitudine e la consistenza necessaria, per risolvere la grave vertenza economica tra il Comune di Trapani e gli impiegati comunali, i quali da oltre quattro mesi non percepiscono stipendio alcuno, e da sedici giorni sono in sciopero, dopo avere dato lunghissima prova di pazienza e di sopportazione, prestando fede alle varie promesse fatte loro a più riprese dalle autorità competenti;

2) se ritiene, per caso, che tale gravissima inadempienza contrattuale sia sopportabile, o non sia piuttosto ulteriore riprova della grave ingiustizia sociale e del disordine tributario e finanziario che attualmente domina in Italia, che — nel caso concreto — si risolvono in una insopportabile sofferenza per le migliaia di persone che costituiscono le famiglie degli impiegati comunali.» (1144) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

Costa.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere in qual modo intende intervenire e quali immediati provvedimenti riparatori intende adottare, per normalizzare il servizio automobilistico che la SITA svolge nella provincia di Catania e fuori, ove i viaggiatori sono costretti a viaggiare, pigiatisimi, in numero doppio e spesso triplo della legale portata delle vetture; il che costituisce infrazione della legge e intollerabile mortificazione, oltre che grave pericolo, per i viaggiatori. » (1145) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BONFIGLIO.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Bonfiglio, sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno; quella dell'onorevole Costa, per la quale è stata richiesta la risposta scritta, sarà inviata al Presidente della Regione.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

GENTILE, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare onde prevenire i frequenti perturbamenti dell'ordine pubblico causati dal fatto che dei militari della marina americana da più giorni scorazzano per le principali vie di Palermo in uno stato di ripugnante e molesta ubriachezza, senza che alcun agente di polizia giudiziaria abbia sentito il preciso dovere di procedere all'arresto di tali marinai ubriachi così come prescrivono le norme penali vigenti. » (322) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento di urgenza)

FRANCHINA - CUFFARO - NICASTRO - MONTALBANO - OMOBONO - COLOSI - MARE GINA - DI CARA - CALTABIANO - GENTILE.

PRESIDENTE. L'interpellanza testé letta sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno.

~~Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma agraria in Sicilia » (401).~~

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma agraria in Sicilia ».

Comunico all'Assemblea che in questo momento è stato presentato, da parte degli onorevoli Nicastro, Cuffaro, Franchina, Pantaleone e Mare Gina, il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 2 quater.

« Saranno chiamati a far parte del Comitato regionale per la bonifica, istituito con decreto presidenziale 22 ottobre 1947, n. 88, oltre ai membri previsti all'articolo 4, due rappresentanti della cooperazione agricola, un rappresentante dei coloni e mezzadri.

Altresì saranno chiamati a far parte del Consiglio regionale per l'agricoltura, istituito con decreto presidenziale 22 ottobre 1947, numero 87, oltre ai membri previsti all'articolo 3, due rappresentanti della cooperazione agricola, un rappresentante dei coloni e mezzadri. »

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, nella seduta precedente sono stati approvati i singoli comma dell'articolo 2, rinviandone soltanto l'approvazione nel suo complesso. Pertanto, ritengo che l'emendamento testé annunziato non sia ammissibile.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Stiamo discutendo degli organi della riforma e l'Assemblea ha deciso che l'Assessorato per l'agricoltura dovrà servirsi del Consiglio regionale dell'agricoltura e del Comitato regionale della bonifica. Questo emendamento che noi presentiamo è un articolo aggiuntivo e non contrasta affatto con le precedenti decisioni dell'Assemblea. Si tratta di rendere meno burocratico il Consiglio regionale dell'agricoltura e il Comitato regionale della bonifica, introducendo nell'uno e nell'altro due rappresentanti della cooperazione e un rappresentante dei coloni e dei mezzadri; il che non contrasta affatto con le decisioni precedentemente prese dall'Assemblea, onorevole Bianco.

PRESIDENTE. Si vorrebbe questa modifica soltanto ai fini della riforma agraria oppure per ogni fine?

NICASTRO. Se permette, signor Presidente, io leggerò l'articolo 3 del decreto presidenziale 22 ottobre 1947, numero 87, il quale dice: «Il Consiglio è presieduto dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste ed, in mancanza, dal Direttore regionale dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, ed è composto:

- « a) dal detto Direttore regionale;
- « b) dal Ragioniere regionale;
- « c) dal Capo della Divisione regionale della produzione agricola;
- « d) dal Capo della Divisione regionale dei servizi speciali della caccia e della pesca;
- « e) dal Capo della Divisione regionale delle foreste;
- « f) dal Direttore dell'Ufficio regionale di Palermo della Federazione italiana dei consorzi agrari;
- « g) dal Direttore della Sezione del credito agrario del Banco di Sicilia;
- « h) da un rappresentante della Federazione regionale degli agricoltori, da un rappresentante della Federterra regionale, da un rappresentante della Federazione regionale dei coltivatori diretti, da un rappresentante dell'Unione regionale delle camere di commercio, industria ed agricoltura, da un rappresentante dei tecnici agricoli, scelti dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste sulla designazione delle rispettive organizzazioni;
- « i) da un rappresentante degli istituti di sperimentazione agraria della Regione;
- « l) da cinque membri nominati dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste particolarmente competenti in materia giuridica ed agraria.
- « Assiste al Consiglio, quale segretario, un funzionario della Divisione regionale produzione agricola. »

PRESIDENTE. La vostra proposta di modificare questi organi è soltanto ai fini della riforma agraria?

NICASTRO. Sì, è soltanto ai fini della riforma agraria.

Noi vediamo che in questo Consiglio non sono presenti i rappresentanti della cooperazione e dei lavoratori, mentre ci sono i rappresentanti della caccia ed i rappresentanti di altre organizzazioni che non sono per nul-

la interessate alla riforma agraria. Ritengo che sia opportuno introdurre questi elementi nel Consiglio regionale dell'agricoltura e nel Comitato regionale di bonifica.

L'onorevole Assessore si è mostrato molto favorevole alla cooperazione, almeno nei suoi discorsi; io ritengo che, se egli vorrà mantenersi in questo spirito, dovrà far sì che negli organi che attueranno la riforma siano rappresentati anche direttamente i lavoratori.

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere il suo parere su questo emendamento.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Non ho ragione di entrare nel merito, perché propongo che la discussione dell'emendamento sia rinviata. Infatti, quando si presenta un emendamento che modifica delle disposizioni precedentemente approvate, bisogna considerare e ponderare tutto l'insieme; non chiedo altro che questo, che è una necessità, anche secondo il regolamento.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, l'esame di questo articolo-aggiuntivo è rinviato a domani.

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

Art. 3.

Comitati provinciali dell'agricoltura.

« Presso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sono istituiti, con funzioni consultive, i comitati provinciali dell'agricoltura che assumono, oltre alle attribuzioni dei comitati provinciali dell'agricoltura attualmente esistenti, quelle ad essi assegnate dalla presente legge.

I comitati sono costituiti con decreti dello Assessore per l'agricoltura e le foreste.

Del Comitato fanno parte di diritto;

1) il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, che lo presiede;

2) il capo dell'Ispettorato ripartimentale forestale;

3) l'ingegnere capo del Genio civile;

4) il presidente del Consorzio agrario provinciale;

5) un rappresentante dell'E.R.A.S.;

6) un rappresentante dell'Associazione siciliana dei consorzi di bonifica.

Ne fanno parte altresì i seguenti membri, i quali durano in carica tre anni;

- 7) due esperti designati dal Consiglio regionale dell'agricoltura e delle foreste;
 - 8) due esperti in rappresentanza della cooperazione agricola;
 - 9) due esperti in rappresentanza dei datori di lavoro agricolo;
 - 10) un esperto in rappresentanza degli affittuari conduttori;
 - 11) due esperti in rappresentanza dei lavoratori agricoli;
 - 12) un esperto in rappresentanza dei coltivatori diretti.

I componenti di cui ai numeri 6, 8 e seguenti sono designati dalle rispettive associazioni in numero triplo dei membri da nominare.

Il presidente del Comitato chiamerà a partecipare alle riunioni l'agronomo condottore nella cui circoscrizione si trovano le zone alle quali si riferisce l'argomento da trattare e potrà pure chiamarvi altre persone fornite di specifica competenza.

10
Potrà altresì invitare, limitatamente alla trattazione di singole materie riguardanti i cittadini di un dato comune, un rappresentante del Comune stesso, designato dalla Giunta municipale.

I tecnici ed i rappresentanti di cui agli ultimi due commi precedenti non hanno diritto al voto. »

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Franchina, Nicastro, Pantaleone, Di Cara, Potenza, Ausiello e Bonfiglio;

- 1) sostituire, nel titolo dell'articolo 3, alle parole: « della agricoltura » le altre: « della riforma agraria ».

2) sostituire al primo comma il seguente:

« Presso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sono istituiti i comitati provinciali della riforma agraria, con le attribuzioni ed i compiti ad essi affidati, dalla presente legge. »

3) sopprimere, nel terzo comma, il n. 4).

- 4) aggiungere, in fine del numero 10) del quarto comma, la parola: « diretti ».

- 5) sostituire, nel numero 11) del quarto comma, alla parola: « lavoratori » la parola: « braccianti ».

- 6) aggiungere, alla fine del quarto comma
il seguente numero 13): « due esperti in rap-
presentanza dei mezzadri e coloni. »

- 7) al quinto comma sopprimere la dizione: « in numero triplo dei membri da nominare. »

- 8) sostituire agli ultimi tre comma i seguenti: « Il Presidente del Comitato provinciale chiamerà a partecipare alle sedute del Comitato provinciale, limitatamente alla trattazione di singole materie riguardanti i cittadini di un dato Comune, tre rappresentanti del Comitato comunale che verranno designati dal Comitato stesso.

Potrà altresì chiamare a partecipare alle sedute tecnici di specifica competenza, i quali non avranno diritto al voto. »

— dagli onorevoli Stabile, D'Antoni e Marchese Arduino:

dopo il numero 5), aggiungere il seguente numero 5 bis): « un rappresentante dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza invalidi di guerra; »

— dall'onorevole Cristaldi:

sostituire all'articolo 3 il seguente:

Art. 3.

« Presso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sono istituiti i comitati provinciali per la riforma agraria.

Detti comitati sono costituiti con decreto dell'Assessore per l'agricoltura.

Del Comitato fanno parte di diritto:

- 1) il Capo dell'Ispettorato provinciale per l'agricoltura, che lo presiede;
 - 2) il Capo dell'Ispettorato ripartimentale forestale;
 - 3) un rappresentante dell'E.R.A.S.;
 - 4) due rappresentanti della cooperazione agricola;
 - 5) due rappresentanti dei mezzadri e coloni;
 - 6) due rappresentanti dei coltivatori diretti;
 - 7) un rappresentante degli affittuari imprenditori;
 - 8) un rappresentante dei piccoli proprietari;

- 9) un rappresentante dei proprietari. »
 — dall'onorevole Monastero:
sostituire, nel numero 12 del terzo comma, alle parole: « un esperto » le altre: « due esperti ».
 — dagli onorevoli Napoli, Castrogiovanni, Caltabiano, Guarnaccia, Ferrara, Adamo Domenico e Cosentino:
sostituire all'articolo 3 il seguente:

Art. 3.

Comitati provinciali dell'agricoltura.

« Presso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sono istituiti con funzioni consultive i comitati provinciali dell'agricoltura che sostituiscono quelli attualmente esistenti ed assumono, oltre alle attribuzioni che hanno questi ultimi, quelle ad essi assegnate dalla presente legge.

I Comitati sono costituiti con decreti dell'Assessore all'agricoltura e alle foreste.

Del Comitato fanno parte di diritto:

- 1) il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, che lo presiede;
- 2) il capo dell'Ispettorato ripartimentale forestale;
- 3) l'ingegnere capo del Genio civile;
- 4) il direttore del Consorzio agrario provinciale;
- 5) un rappresentante dell'E.R.A.S.;
- 6) un rappresentante dell'Associazione siciliana dei consorzi di bonifica.

Ne fanno parte altresì i seguenti membri, i quali durano in carica tre anni:

- 7) due esperti designati dal Consiglio regionale dell'agricoltura e delle foreste;
- 8) due esperti in rappresentanza della cooperazione agricola;
- 9) due esperti in rappresentanza dei datori di lavoro agricolo;
- 10) un esperto in rappresentanza degli affittuari conduttori;
- 11) due esperti in rappresentanza dei lavoratori agricoli;
- 12) un esperto in rappresentanza dei coltivatori diretti.

I componenti di cui ai numeri 6, 8 e

seguenti sono designati dalle rispettive associazioni in numero triplo dei membri da nominare.

Il presidente del Comitato chiamerà a partecipare alle riunioni l'agronomo condotto nella cui circoscrizione si trovano le zone alle quali si riferisce l'argomento da trattare, e potrà pure chiamarvi altre persone fornite di specifica competenza.

Potrà altresì invitare, limitatamente alla trattazione di singole materie riguardanti i cittadini di un dato Comune, un rappresentante del Comune stesso, designato dalla Giunta municipale.

I tecnici ed i rappresentanti di cui agli ultimi due comma precedenti non hanno diritto a voto. »

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Onorevoli colleghi, io non ho potuto partecipare alla discussione generale di questo importante disegno di legge, ma non per questo vorrò parlare a lungo, stasera. Prendo la parola soltanto per illustrare lo emendamento, che è stato presentato da me e da altri due colleghi. È un piccolo emendamento, ma presuppone l'accettazione di un principio, che noi riteniamo di notevole valore politico e morale, perchè è rivolto a considerare con particolare favore la situazione dei contadini, mutilati di guerra.

Questo disegno di legge non ha previsto alcun trattamento per questa categoria di contadini, che pure ha particolari benemerenze, non solo di ordine morale e spirituale, ma anche dal punto di vista economico. Questi contadini, spesso analfabeti, mutilati nella persona, sono posti nell'impossibilità di trovare un qualsiasi collocamento, nonostante le provvidenze stabilite dalla legge. In queste condizioni resta loro sola naturale destinazione la terra; e, se un contadino mutilato non può lavorare, può lavorare il proprio figliolo, idoneo a quelle fatiche che sono proprie dell'ambiente familiare. Questo è lo spirito dell'emendamento, che io assieme ad altri colleghi ho presentato.

Io spero che questa Assemblea vorrà tener conto delle esigenze prospettate da questo emendamento, che trova riferimento in altre disposizioni del Governo nazionale. Nell'altro dopoguerra una legge provvidenziale in fa-

vore dei contadini mutilati consenti loro di acquistare, con mutui a lunga scadenza e con l'assistenza dell'Opera nazionale, delle terre, che costituiscono la base della loro fortuna e la ragione della loro tranquillità familiare. Dopo questa guerra ci fu la legge del 1946, che ha avuto scarsa efficacia, perché non sostenuta da congrui finanziamenti.

Faremmo cosa utile se, con la nostra legge, stabilissimo che una quota particolare delle terre scorporate, sia pure il 10 per cento, vada a favore dei mutilati contadini. E' necessario fare questa distinzione, a favore dei mutilati, cittadini benemeriti, degni della nostra maggiore considerazione. Per questo all'articolo 3 abbiamo proposto un emendamento, per far sì che nel Comitato vi sia anche un rappresentante dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza agli invalidi di guerra.

Sono certo che questo emendamento sarà accolto e fatto proprio da tutta l'Assemblea.

PANTALEONE. Nel Comitato ci sarà anche il rappresentante dei farmacisti, ma non un rappresentante dei contadini!

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Aderisco a quanto ha detto l'onorevole D'Antoni, avendo anch'io firmato l'emendamento di cui egli ha parlato, in favore dei contadini invalidi e mutilati di guerra.

PRESIDENTE. Dobbiamo prima parlare degli emendamenti sostitutivi.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Avevamo pensato proponendo all'articolo 2 l'emendamento con cui si istituiva l'organo che doveva servire di ausilio allo Assessorato regionale per l'attuazione della riforma, cioè il Comitato regionale per la riforma agraria, di articolare in Sicilia una serie di organi specificamente addetti alla riforma agraria. Abbiamo visto che l'Assemblea, ieri, si è orientata verso la scelta di organi già costituiti e non vi è dubbio che lo stesso principio sarà seguito — almeno sembra questo l'orientamento dell'Assemblea — per gli organi provinciali.

Per attuare la riforma agraria, la Regione si servirà del Comitato provinciale dell'agri-

coltura. Noi non abbiamo nulla da obiettare, però chiediamo che gli organi, così come sono, siano ricostituiti sulla base delle nostre proposte. In tal caso, saremmo disposti a rinunciare ai primi tre emendamenti da noi proposti all'articolo 3 del testo della Commissione. Però insisterebbero sugli emendamenti successivi.

Non avremmo nulla in contrario all'emendamento sostitutivo proposto dall'onorevole Cristaldi; però c'è il problema dell'integrazione dei comitati provinciali con elementi che rappresentano i comitati comunali, che noi riteniamo siano gli organi fondamentali per l'attuazione della riforma agraria in Sicilia. Ma vado oltre, nell'illustrazione dei nostri emendamenti, perché dei comitati comunali si parla in un emendamento successivo.

In effetti, l'emendamento sostitutivo proposto dagli onorevoli Napoli, Castrogiovanni ed altri non fa che riconfermare quanto è previsto dal progetto governativo, sostituendo il direttore del consorzio agrario provinciale al presidente del consorzio stesso. Siamo disposti ad aderire a questa sostituzione, che credo sia condivisa anche dall'Assessore, per cui accettiamo i primi tre comma dell'emendamento Napoli ed altri.

Per quanto riguarda gli affittuari, previsti al numero 10) del quarto comma, devono essere, secondo noi, conduttori diretti, perché conduttori in senso generico potrebbero essere considerati anche i gabbellotti.

Raccomandiamo l'emendamento relativo ai braccianti agricoli, ma la proposta più importante, su cui riteniamo che l'Assemblea debba fermare la sua attenzione, è che i comitati provinciali siano aumentati di tre rappresentanti tratti dai comitati comunali, cioè di tre persone che siano in grado di rappresentare gli interessi di determinate zone.

Insisto nel dichiarare che siamo d'accordo perché rimangano come previsti nel progetto della Commissione i comitati provinciali dell'agricoltura, purchè siano modificati e opportunamente democratizzati. Questo è il motivo che ci ha spinto a proporre gli emendamenti che sottponiamo all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere il suo parere sugli emendamenti presentati.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Dichiaro di accettare l'emendament

sostitutivo Napoli ed altri. Nel numero 4), però, si dovrebbe sostituire alla parola « direttore » la parola « presidente », poichè il Consorzio agrario è rappresentato legalmente dal suo presidente e non dal direttore.

CASTROGIOVANNI. Si è voluta considerare la rappresentanza tecnica, così come aveva fatto, in un primo momento, lo stesso Governo nel testo, originario del disegno di legge.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Effettivamente, è così; ma ci si è obiettato che la rappresentanza legale è delegata al presidente, il quale spesso la delega al direttore.

Riguardo, poi, al numero 12), coerentemente con quanto già esposto, proporrei di aumentare da uno a due gli esperti in rappresentanza dei coltivatori diretti.

Debbo ora dichiarare che, pur condividendo quanto ha detto l'onorevole D'Antoni in merito alla rappresentanza dei mutilati, è necessario rimandare la discussione di questo emendamento a quando verrà in esame lo articolo 32, con il quale si definisce la composizione della commissione comunale che dovrà scegliere i candidati all'assegnazione della terra.

D'ANTONI. Aderisco alla proposta dello Assessore.

PANTALEONE. L'Assessore non si è pronunciato sulla rappresentanza dei comitati comunali.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. A tal proposito debbo dichiarare che sono nettamente contrario, al Comitato comunale, come ho già dichiarato in sede di Commissione per l'agricoltura.

FRANCHINA. Lei potrà anche essere contrario alla maniera in cui sarà composto il Comitato comunale; ma la questione è se in seno al Comitato provinciale dell'agricoltura sia necessaria o meno una rappresentanza del Comitato comunale che sarà eletto.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Sono stato contrario sin dall'inizio alla istituzione del Comitato comunale, ma ho riconosciuto sin dalla prima proposta la necessità che venisse chiamata una rappresentanza comunale quando si tratta di un problema inerente a un dato comune. Quindi

è già stabilito che ogni qualvolta si discute un problema che interessa un comune vengono chiamati il titolare della condotta agraria e una rappresentanza del comune stesso.

PANTALEONE. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che, prima dell'articolo 3, sia discusso l'articolo 3 bis, perchè nello emendamento da me presentato all'articolo 3 è previsto...

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Ne potremo parlare dopo.

PANTALEONE. No. Nell'articolo 3 è detto che il presidente del Comitato provinciale chiamerà a partecipare alle sedute l'agronomo condotto, nella cui circoscrizione si trovano le zone alle quali si riferisce l'argomento da trattare, e potrà anche invitare un rappresentante del Comune stesso. Ora, per sapere se devono o non devono tre membri del Comitato comunale far parte del Comitato provinciale, per discutere i problemi che interessano i cittadini del loro comune, credo che l'articolo 3 bis si debba trattare prima dell'articolo 3, in modo da stabilire se il Comitato comunale esiste o non esiste. Chiedo, quindi, la inversione della discussione dei due articoli.

FRANCHINA. Chiedo di parlare sulla proposta Pantaleone.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Ritengo che la proposta dell'onorevole Pantaleone sia di una coerenza indiscutibile, a prescindere da quello che può esserne l'esito, perchè sappiamo *a priori* che si è costituita una muraglia, per cui lo spostamento di una virgola al progetto governativo, purchè parta da un determinato settore, è senz'altro respinto dal Governo.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Questo lo ha detto anche ieri.

FRANCHINA. Onorevole Starrabba di Giardinelli, il suo aspetto tranquillo è proprio come una bussola, come diceva l'onorevole Pompeo Colajanni, poichè dalla sua serenità noi desumiamo che ci sia una vostra presa di posizione.

STARRABEA DI GIARDINELLI Le assicuro che è giustificatissima.

FRANCHINA. Penso che, così come si è ritenuto necessario costituire il Consiglio regionale dell'agricoltura, che noi per maggiore solennità abbiamo voluto intitolare Comitato regionale per la riforma agraria, senza abbinarlo agli uffici già esistenti, così come esistono i comitati provinciali dell'agricoltura — che si chiamano così appunto perché è stata respinta la proposta di una diversa denominazione — alla stessa guisa, e forse con un nostro maggiore interesse per determinare una maggiore possibilità di collaborazione per la discussione e l'attuazione della legge, devono sorgere dei comitati comunali per la agricoltura il cui compito non deve essere semplicemente limitato alla formazione degli elenchi e all'assistenza al momento dell'assegnazione dei lotti.

Il Comitato comunale ha maggiore possibilità di intervenire laddove si tratti di direttamente questioni che concernono strettamente la riforma nell'ambito del territorio del comune. Ora è chiaro che, così come ha un interesse preciso nell'ambito della circoscrizione, nell'ambito del territorio comunale, questo Comitato (tanto più che questa esigenza affiora dallo stesso disegno di legge governativo) dovrebbe avere la possibilità di agire anche in seno al Comitato provinciale.

Come si può decidere prima la formazione dei comitati provinciali dell'agricoltura — nei quali, anche da parte dello stesso Governo, sia pure in forma non molto rappresentativa, viene ammessa la presenza di questi elementi portavoce degli interessi di un determinato comune — se prima non si esamina la necessità o meno di costituire il Comitato comunale?

Per queste considerazioni, chiediamo l'inversione dell'esame dei due articoli, in modo che abbia luogo prima la discussione dello articolo 3 bis, che parla del Comitato comunale. Dopo questo esame, potremo discutere più serenamente e con maggiore coerenza l'articolo 3.

PRESIDENTE. Domando al Governo ed alla Commissione se sono d'accordo su questa inversione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il Governo è favorevole.

BIANCO. Anche la Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo 3 bis proposto dagli onorevoli Franchina, Nicastro, Pantaleone, D'Antonio, D'Intendenza, Ausiello e Bonfiglio:

Art. 3 bis.

« Con decreto assessoriale sono costituiti presso i comuni i comitati comunali di riforma agraria. »

Di detti comitati fanno parte:

- 1) il Sindaco che lo presiede;
- 2) un rappresentante della Associazione provinciale degli agricoltori;
- 3) un tecnico agricolo designato dallo Ispettorato provinciale dell'agricoltura;
- 4) due rappresentanti dei coltivatori diretti;
- 5) tre rappresentanti dei lavoratori della agricoltura;
- 6) un rappresentante dei proprietari;
- 7) due rappresentanti della cooperazione. »

I membri di cui ai numeri 4, 5, 6, 7 saranno designati dalle rispettive organizzazioni provinciali. »

Si discuterà insieme anche l'articolo aggiuntivo 3 bis, di contenuto analogo, proposto dall'onorevole Cristaldi:

Art. 3 bis.

« Sono pure istituiti presso le singole amministrazioni comunali i comitati comunali di riforma agraria. Detti comitati sono costituiti con decreto dell'Assessore per l'agricoltura e ne fanno parte:

- 1) due rappresentanti dei braccianti residenti nel Comune;
- 2) due rappresentanti dei mezzadri e coloni residenti nel Comune;
- 3) un rappresentante dei coltivatori diretti di terreni ricadenti nella relativa circoscrizione;
- 4) due rappresentanti dei conduttori qualsiasi titolo;
- 5) un rappresentante dei piccoli proprietari;
- 6) l'agronomo condotto; »

- 7) un rappresentante dei proprietari;
 8) due rappresentanti delle cooperative agricole. »

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Per quanto ha detto poco fa l'onorevole Franchina, i comitati comunali avranno una mansione delicatissima. Infatti, secondo l'emendamento da noi proposto all'articolo 10 è affidato ai comitati comunali il compito della vigilanza sull'attuazione dei piani. E' innegabile, quindi, che la rappresentanza di tutte le categorie interessate all'applicazione della legge in un determinato paese deve sorvegliare l'esecuzione dei piani particolari, che, per l'articolo 6 del disegno di legge, i proprietari sono obbligati a presentare. In caso di inadempienza degli obblighi da parte dei proprietari, all'articolo 10 noi prevediamo la denuncia da parte del Comitato.

Infatti, eventualmente, chi sarebbe l'interessato per l'applicazione di quella parte della legge che si riferisce al piano? Quando l'onorevole Milazzo diceva, poco fa, che la Commissione comunale ha il compito di compilare gli elenchi degli avenuti diritto all'assegnazione delle terre, egli si preoccupava di includere nella Commissione, di cui allo stesso articolo 32, il parroco o chi per lui. Ma è ovvio che interessati sono i contadini, e sono interessati come categoria.

Pertanto, io ritengo che l'Assemblea, in proposito, debba deliberare che tre membri del Comitato comunale, che hanno discusso i problemi che interessano il loro comune per quanto riguarda i piani di trasformazione, l'assegnazione dei terreni e tutto ciò che è connesso all'attuazione di questa legge, dovranno far parte del Comitato provinciale, limitatamente, come è detto nell'articolo 3, alla trattazione delle singole materie riguardanti i contadini del loro comune.

E' giusto che partecipino alle riunioni del Comitato provinciale questi tre componenti, perché hanno una competenza specifica, conoscono i terreni ed i relativi problemi ed anche perché possono dare al Comitato provinciale, di volta in volta che se ne presenti il caso, dei suggerimenti necessari per l'applicazione della legge. Quindi, insisto perché venga approvato il nostro articolo 3 bis aggiuntivo, per la costituzione dei comitati comunali per la riforma agraria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi, per dar ragione dell'articolo aggiuntivo 3 bis, da lui presentato.

CRISTALDI, relatore di minoranza. In sede di Commissione io ho proposto lo stesso emendamento che ora sto proponendo in Assemblea. Ricordo che, allora, ci siamo incontrati con simpatia con l'Assessore, perché io ebbi una espressione felice.

BIANCO. Non è vero!

CRISTALDI, relatore di minoranza. Non è vero che ho presentato l'emendamento?

BIANCO. Non è vero che si è trovato di accordo con l'Assessore.

CRISTALDI, relatore di minoranza. L'Assessore, è vero, non è stato mai d'accordo con me, ma sempre con te. Non c'è bisogno che lo faccia sapere a tutta l'Assemblea!

COLAJANNI POMPEO. Quello che è importante è che è d'accordo con lei, onorevole Bianco! Allora tutto va bene!

POTENZA. Se no, non potrebbe essere più Assessore di questo Governo!

CRISTALDI, relatore di minoranza. Sei stato incauto, Bianco, perché certe cose si fanno, ma non si dicono! Io ho detto semplicemente che ci siamo incontrati con simpatia, perché ho avuto una espressione felice. Ho detto questo: quando c'è il fuoco, se nessuno ci soffia sopra, si spegne, anche se c'è la legna. I comitati comunali sono quelli che devono ravvivare il fuoco; e ci vogliono, altrimenti la riforma muore, così come muore il fuoco, quando non c'è il soffio che lo alimenta. L'Assessore ammirò questa immagine e disse: è una proposizione felice. Ma si capisce che, poi, fu d'accordo con Bianco e non con me!

Signor Presidente, non facciamo questioni di lana caprina: i comitati comunali dell'agricoltura esistono già per una serie infinita di ragioni di importanza molto minore della riforma agraria; ora si richiama in vita il Comitato provinciale dell'agricoltura e non si richiama in vita il Comitato comunale, che esiste per legge. Questi comitati ci sono, ma non li si vuole fare funzionare; quindi qui, piuttosto che sostenerne che dobbiamo creare i comitati comunali, bisogna chiedere al Governo: volete escludere i comitati comunali dal-

l'attuazione della riforma? Ed io domando se ci sono per l'impossibile di mani d'opere e per tanti altri compiti marginali, perché escluderli da questo compito fondamentale, che è la realizzazione della riforma agraria?

Allora, a parte la questione della loro composizione (del resto mi sembra che i comitati comunali dell'agricoltura non siano composti tanto male; potrebbero restare così, perché già c'è la rappresentanza di tutti; comunque, si potrebbe vedere, con onestà e lealtà, di includere qualcuno, se manca, o di escludere qualcuno, se è in più); bisogna decidere sulla questione di principio, che è questa: perché si vuole il Comitato provinciale dell'agricoltura e non il comitato comunale? Non voglio che si chiamino per forza comitati comunali per la riforma agraria; il nome non m'interessa, mi interessa la sostanza.

Non ce dubbio che, praticamente, specie per quanto riguarda la parte che, secondo l'attuale progetto, è certamente la più importante, e cioè l'esecuzione delle opere di bonifica e il raggiungimento di una più razionale coltivazione, la riforma si dovrà realizzare nei singoli comuni. Quindi, non c'è dubbio che il solo organo capace di controllare, vigilare, coadiuvare, perché i piani possano essere veramente eseguiti e le trasformazioni portate a compimento, è il Comitato comunale. Che cosa volete che faccia un comitato provinciale? Discute, come sempre, i problemi di carattere generale; esamina le strutture, i principi, sia pure considerando in modo particolare determinate zone ed ambienti; ma dove poi, veramente, il lavoro deve svolgersi è nel comune e, più che nel comune, nel fondo. Se noi sopprimiamo questo organo comunale, in cui dovrà confluire tutta l'attività per la concreta applicazione della legge, praticamente svuotiamo lo strumento fondamentale per la attuazione della legge stessa.

Ed allora io concludo, dicendo: Non volete i comitati comunali per la riforma agraria? Bene. Ci sono i comitati comunali dell'agricoltura; come abbiamo chiamato in campo per altre funzioni i comitati provinciali dell'agricoltura, lasciamo stare anche i comitati comunali. Provvedono a tante altre cose? Provvederanno anche a questo. Se, eventualmente, dovessero essere integrati, li integreremo.

Comunque, per le ragioni anzidette, non ritengo vi sia un motivo per dire ai comitati comunali dell'agricoltura che non vogliamo che essi intervengano in questa materia, a

meno che non vogliano che i padroni siano per l'esecuzione della riforma!

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere il suo parere.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* Confermo, al riguardo, i concetti esposti a chiusura della discussione generale. Devo, però, aggiungere che li confermo, proprio per l'immagine che è stata usata da onorevole Cristaldi: quella di soffiare fuoco.

FRANCHINA. Troppo ossigeno!

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* Ritengo proprio che questi comitati comunali non servirebbero ad altro che creare un'agitazione marginale.

MARINO. Assicurerebbero il controllo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* Allo scopo di accostare il Comitato provinciale a quelle che possono essere le genze dei singoli comuni, si è anche prevista la possibilità di far partecipare ai lavori Comitato stesso il titolare della condotta agraria e un rappresentante del comune interessato, designato dalla Giunta comunale.

FRANCHINA. Quindi, un agrario!

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze.* Le giunte comunali sono composte, in tutti i comuni, da agrari?

FRANCHINA. Se non lo sono, voi le siete.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* Per tranquillizzare i colleghi, a basta leggere quanto è stato già previsto nell'articolo 3 del progetto di legge elaborato la Commissione: « Il Presidente del Comitato chiamerà a partecipare alle riunioni l'agente condotto nella cui circoscrizione si trovano le zone alle quali si riferisce il decreto da trattare e potrà chiamarvi a persone fornite di specifica competenza ».

PANTALEONE. Perchè non vuole i comitati comunali? Ce lo dica!

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* L'ho già detto. L'articolo dice anche: « Potrà altresì invitare, limitatamente alla trattazione di singole materie riguardanti

« i contadini di un dato comune, un rappresentante del comune stesso, designato dalla Giunta municipale.

« I tecnici ed i rappresentanti di cui agli ultimi due comma precedenti, non hanno diritto al voto. »

FRANCHINA. Questa è la rappresentanza in sede provinciale. Il Comitato comunale perchè non lo vuole?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. In sede comunale potremo ritenere necessaria la Commissione di cui all' articolo 32.

NICASTRO. La Commissione comunale ha il compito di compilare gli elenchi.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Quella Commissione, infatti, ha bisogno di elementi da raccogliere *in loco* per stabilire quali persone siano valide e quali no alla coltivazione della terra.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Che ci entra, questo, con i piani di bonifica? E' una altra cosa.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Per la materia che deve essere trattata da questo Comitato comunale, abbiamo ritenuto, invece, opportuno, darne la competenza al Comitato provinciale, perchè esso soddisfa quelle esigenze meglio di quanto possa farlo un comitato comunale, che *in loco* non fa che accendere delle questioni che non hanno motivo di essere e che possono portare al rinvio della riforma agraria.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere su questi articoli 3 bis.

STARRABBA DI GIARDINELLI. La Commissione, a maggioranza, ritiene opportuno fare osservare all'Assemblea che l'elaborazione della legge è, da un certo punto di vista, organicamente perfetta; essa cioè si attua attraverso gli organi che risultano perfettamente nelle disposizioni preliminari della legge stessa. Se volessimo inserire, tra essi, un comitato che, secondo i proponenti, non ha in atto una funzione particolare, ma a cui, una volta che esiste, dovranno essere assegnate delle attribuzioni con gli articoli successivi, consentitemi di dire che noi sconvolgeremmo

la funzionalità e impediremmo la esecuzione di questa legge di riforma agraria.

I comitati comunali sono previsti, e perfettamente previsti, nell'articolo 32...

FRANCHINA. E la sorveglianza sull'esecuzione dei piani?

STARRABBA DI GIARDINELLI.e ad essi viene attribuito un compito delicatissimo, cioè la formazione degli elenchi, sulla base dei quali vengono effettuati i sorteggi.

CRISTALDI, relatore di minoranza. E i piani di bonifica chi li fa?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Noi, attraverso la legge.

Osserviamo, inoltre, che, per quanto si riferisce al primo e al secondo titolo, noi sappiamo che, per l'osservanza degli obblighi che sono imposti agli agricoltori dalla legge, c'è una sorveglianza rigida e vi sono delle direttive e dei criteri, che sono stabiliti dagli organi regionali e provinciali. Quindi, questi organi, che prescrivono le direttive per la esecuzione dei piani, devono anche, evidentemente, essere competenti a sorveglierne e a sollecitarne la realizzazione.

Se dovessimo attribuire una funzione al Comitato comunale, dovremmo, nello stesso tempo, togliere le loro attribuzioni a quegli enti che hanno imposto i piani, cioè a quegli enti di fronte ai quali l'agricoltore dovrebbe rispondere dell'attuazione dei piani.

FRANCHINA. Non hai letto gli emendamenti o fingi di non averli letti.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Pertanto, per rendere esecutiva la legge senza creare duplicazioni o eccessive inframmettenze, la Commissione è del parere che questi compiti, che si vorrebbero attribuire ai comitati comunali, rimangano ai comitati provinciali, e quindi non ritiene opportuno che sia istituito un comitato oltre quello che è già istituito con l'articolo 32, che ha funzioni diverse dalla sorveglianza sulla trasformazione agraria. Pertanto, la Commissione è contraria agli articoli 3 bis.

FRANCHINA. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, siccome si tornerà sicuramente sull'argomento in oc-

cazione della discussione dell'articolo 32, per determinate mansioni da assegnare o meno ai comitati comunali, ritengo opportuno di proporre all'Assemblea di sospendere la discussione degli articoli 3 e 3 bis, in attesa della formulazione dei compiti che saranno affidati, secondo l'articolo 32, ai comitati comunali.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ma l'articolo 3 bis è stato discusso. Proprio voi avete chiesto l'inversione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Devo richiamare l'attenzione del signor Presidente e quella dell'Assemblea sull'ultimo comma dell'articolo 91 del regolamento interno, nel quale è detto che la questione pregiudiziale e la questione sospensiva non sono ammesse nella discussione di uno o più emendamenti.

PRESIDENTE. Il richiamo al regolamento interno è esatto; per cui non rimane che porre ai voti l'articolo 3 bis Franchina ed altri.

FRANCHINA. Chiediamo che si voti per appello nominale.

(*La richiesta è appoggiata*)

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale dell'articolo aggiuntivo 3 bis proposto dagli onorevoli Franchina ed altri.

Procedo, pertanto, all'estrazione a sorte del nominativo del deputato da cui avrà inizio lo appello nominale: risulta estratto il nominativo del deputato Alessi.

Prego il deputato segretario di procedere all'appello, cominciando dal deputato Alessi.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole; no, contrario.

BENEVENTANO, *segretario*, fa l'appello.

Rispondono si: Adamo Ignazio - Ausiello - Bonfiglio - Bosco - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Colosi - Cortese - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Di Cara - Franchina - Gallo Luigi - Luna - Mare Gina - Marino - Mineo - Mondello - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Potenza - Ramirez - Semeraro - Taormina.

Rispondono no: Adamo Domenico - Alessi - Ardizzone - Barberi - Bonelli - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bonadonna - Castellana - Caltabiano - Castorino - Cattaneo - Giovanni - Cosentino - D'Angelo - Dragone - Franda - Ferrara - Franco - Germano - Giganti - Ines - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Majorana - Marchese Arduino - Milazzo - Montemagno - Napoli - Pellegrino - Restivo - Ricca - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Starrabba di Giardinelli.

Si astiene: Guarnaccia.

Sono in congedo: D'Agata - Dante - Monastero.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione nominale sull'articolo aggiuntivo 3 bis proposto dagli onorevoli Franchina ed altri:

Presenti	63
Astenuti	1
Votanti	62
Favorevoli	26
Contrari	36

(*L'Assemblea non approva*)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. In conseguenza del risultato della votazione, s'intende superato l'articolo aggiuntivo 3 bis proposto dall'onorevole Cristaldi.

Pongo in discussione i primi due comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'articolo 3. Ne do nuovamente lettura:

Art. 3.

Comitati provinciali dell'agricoltura.

« Presso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sono istituiti con funzioni consultive i comitati provinciali dell'agricoltura che sostituiscono quelli attualmente esistenti ed assumono, oltre alle attribuzioni che hanno questi ultimi, quelle ad essi assegnate dalla presente legge.

I Comitati sono costituiti con decreti dello Assessore all'agricoltura e alle foreste. »

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Non ci sono dissensi.

NAPOLI. Per il primo comma, l'emendamento è semplicemente formale.

RESTIVO, Presidente della Regione. E' un chiarimento di forma.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Io mi sono già pronunciato a favore di tutto l'emendamento Napoli.

PRESIDENTE. Metto ai voti i primi due comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'intero articolo 3.

(Sono approvati)

Passiamo al terzo comma, di cui do nuovamente lettura:

« Del Comitato fanno parte di diritto:

- 1) il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, che lo presiede;
- 2) il capo dell'Ispettorato ripartimentale forestale;
- 3) l'ingegnere capo del Genio civile;
- 4) il direttore del Consorzio agrario provinciale;
- 5) un rappresentante dell'E.R.A.S.;
- 6) un rappresentante dell'Associazione siciliana dei consorzi di bonifica. »

(E' approvata)

Pongo ai voti la prima parte del terzo comma sino al numero 1) compreso.

(E' approvato)

Pongo ai voti il numero 2) dello stesso comma.

(E' approvato)

Pongo ai voti il numero 3).

(E' approvato)

Relativamente al numero 4), ricordo che il testo elaborato dalla Commissione prevede: « il presidente del Consorzio agrario provinciale », mentre il testo dell'emendamento sostitutivo Napoli ed altri dice: « il direttore del Consorzio agrario provinciale ».

Qual'è il parere del Governo al riguardo?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il Governo accetta che venga chiamato a far parte del Comitato, così come ha proposto l'onorevole Napoli, il direttore e non il presidente del Consorzio agrario provinciale.

PRESIDENTE. E la Commissione?

BIANCO. La maggioranza della Commissione insiste nel proprio testo, perché la rappresentanza legale del Consorzio è demandata al presidente e non al direttore. Non è escluso che, facendo parte del Comitato, il presidente possa delegare, qualora lo ritenza opportuno, il direttore.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Onorevoli colleghi, questo Comitato ha un sapore puramente tecnico; di esso, infatti, fanno parte il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il capo dell'Ispettorato ripartimentale forestale, l'ingegnere capo del Genio civile, un rappresentante dell'E.R.A.S., un rappresentante dell'Associazione siciliana dei consorzi di bonifica e gli esperti. Vorrei, quindi, sapere che cosa ci entra la rappresentanza legale e quale impegno giuridico è chiamato a prendere il Consorzio agrario provinciale per cui si rende necessaria la presenza del presidente nel Comitato. Nessun impegno. Noi abbiamo bisogno di un tecnico; qualche volta, forse, il direttore può anche non capirne niente; ma noi, questo, ufficialmente non possiamo dirlo. Dobbiamo, invece, supporre che il presidente ne capisca meno del direttore. Allora, poiché il Comitato è composto tutto da tecnici, non solo per le persone che ne fanno parte di diritto, ma anche per le persone che durano in carica tre anni (e sono altri dieci), non vedo la ragione per cui, in questo caso, deve entrarci la politica e non la tecnica.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Onorevoli colleghi, io credo che la modifica apportata dalla Commissione al numero 4) dell'articolo 3 del testo governativo, sostituendo al direttore del Consorzio agrario provinciale il presidente del Consorzio stesso, sia da approvare, perché anzitutto non mi pare esatta l'affermazione dell'onorevole Napoli che il Comitato provinciale dell'agricoltura abbia un compito esclusivamente e puramente tecnico. Dal contesto del disegno di legge, invece, le attribuzioni del Comitato provinciale dell'agricoltura risultano molteplici; vanno da quella squisitamente tecnica a quella di natura a volte giurisdizionale,

sia pure sul piano consultivo, per le deliberazioni che deve prendere l'Ispettorato agrario a proposito delle zone esonerabili e di quelle non esonerabili e per alcune attribuzioni previste nei titoli terzo e quarto del disegno di legge. Risulta, altresì, dal modo di sua formazione: se fosse un comitato perfettamente tecnico, non si comprenderebbe più la rappresentanza delle categorie e, invece, giustamente, nel Comitato provinciale dell'agricoltura sono rappresentate le categorie.

NAPOLI. Non sono rappresentanti, ma esperti.

ALESSI. Alcuni settori dell'Assemblea propongono anzi di ampliare le rappresentanze delle categorie sociali sino a comprendervi anche il bracciantato agricolo.

Il direttore del Consorzio agrario ha soltanto la competenza commerciale, competenza strettamente affaristica e commerciale; mentre il presidente del Consorzio agrario ha una base elettiva di centinaia o migliaia di agricoltori, di contadini coltivatori diretti; onde si può dire che egli rappresenti in effetti una classe. E' la prima volta che io sento opporre alla rappresentanza elettiva un elemento burocratico. Non si dica che qui c'entra la politica, perchè, se dovesse entrarci, si direbbe che il direttore è manovrato dal presidente e dal Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario. La questione è un'altra. Direttori ne possiamo avere, qui in Sicilia, trasferiti o meno da questo o da quel consorzio. Possono esservi direttori arrivati da quindici giorni o trasferiti dopo soltanto tre o quattro mesi, dopo aver preso una decisione, senza che pertanto possa esserci una continuità di presenza. Abbiamo dei direttori che vengono dal Continente e non conoscono affatto la nostra agricoltura e quali siano i compiti della riforma, ma conoscono soltanto il lato commerciale della riforma, che è tutt'altra questione.

Noi stiamo discutendo la riforma agraria, che è una legge di trasformazione e ridistribuzione delle terre. Mentre è impossibile che il presidente di un consorzio agrario non sia un agrario siciliano, è possibilissimo che il direttore di un consorzio agrario sia soltanto un ragioniere, un contabile, un competente in affari commerciali, che non ha niente a che vedere con il progresso economico della agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli nel suo emendamento?

NAPOLI. Insisto.

FRANCHINA. A nome del Gruppo del Blocco del popolo, dichiaro di essere favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il numero 4) del terzo comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'articolo 3.

(*Dopo prova e controprova è approvato*)

Pongo in discussione il numero 5) dello stesso comma.

Ricordo che, nella seduta precedente, lo onorevole Montemagno aveva proposto di sopprimere, in tutti gli articoli del disegno di legge, le sigle sostituendole con la denominazione completa degli enti a cui esse si riferiscono.

Pongo ai voti tale proposta.

(*E' approvata*)

Rimane, pertanto, stabilito che, sia negli articoli già approvati che negli altri da approvare, alle sigle sarà sostituita la denominazione completa degli enti cui esse si riferiscono.

Pongo, quindi, ai voti il numero 5) del terzo comma dell'emendamento Napoli ed altri.

(*E' approvato*)

Viene ora l'emendamento aggiuntivo numero 5 bis degli onorevoli Stabile, D'Antoni e Marchese Arduino:

« 5 bis) un rappresentante dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza invalidi di guerra. »

STARRABBA DI GIARDINELLI. E' stato ritirato dall'onorevole Stabile, il quale si è dichiarato soddisfatto che un rappresentante dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza invalidi di guerra farà parte del Comitato comunale che deve compilare l'elenco dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'emendamento non risulta ritirato.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Gli onorevoli Stabile, D'Antoni e Marchese Arduino hanno presentato un emendamento che condivido pienamente nello spirito, perché, effettivamente, vi è una classe che ha sofferto moltissimo per la collettività.....

ALESSI. E' una categoria tecnica?

CASTROGIOVANNI. ...e pertanto merita particolare riguardo e particolare trattamento preferenziale, quando si tratterà di dividere queste terre. Noi, infatti, abbiamo presentato un emendamento all'articolo 32, che mette a disposizione di queste categorie il 10 per cento delle quote da sorteggiare. Se nel comitato comunale, che sorveglia i sorteggi, è necessaria la presenza di un rappresentante di questa categoria, non ritengo, però, necessaria questa presenza nel Comitato provinciale dell'agricoltura, che ha compiti tecnici; pertanto, io sono contrario all'emendamento. Si tratta, infatti, di una categoria che merita particolare benemerenza, ma che non ha, evidentemente, una competenza tecnica. Io ho fatto presente questa opportunità all'onorevole D'Antoni e, sebbene non abbia ricevuto da lui una delega, posso assicurare che egli ne è rimasto convinto, tanto da desistere dal suo emendamento, perché ha riconosciuto che l'interesse di questa categoria è di essere rappresentata nei comitati comunali, dove può esercitare una sorveglianza sulle modalità del sorteggio.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi del Blocco del popolo avevamo preso in particolare considerazione, come risulta dagli emendamenti proposti all'articolo 18 e seguenti, l'opportunità di assicurare una condizione di vantaggio per i mutilati, invalidi, combattenti e reduci, assegnando a queste categorie un terzo delle terre da espropriare.

Evidentemente, una rappresentanza in seno al Comitato provinciale dell'agricoltura è necessaria, perché questo Comitato ha il potere di vigilanza sulla bonifica, che importa l'assunzione di mano d'opera e, pertanto, un rappresentante di questa categoria può vigilare che gli invalidi siano assunti nei limiti stabiliti dalla legge. Io non dubito, per quanto lo onorevole Alessi ammetta che del Comitato

provinciale possono farne parte anche non tecnici, che potrà essere scelto, quale rappresentante della categoria, un tecnico, perché purtroppo, le guerre a catena, che hanno segnato maggiori ferite proprio nel campo dei contadini, ce ne danno la possibilità. Anche se un contadino non avrà fatto studi superiori, avrà, come ha anche riconosciuto l'onorevole Milazzo, una stretta conoscenza delle questioni agrarie così come solo può averla colui che vive a contatto della terra, sebbene dalla terra non abbia finora potuto ricavare nemmeno gli elementi per il proprio sostentamento.

Io non vedo perché la rappresentanza di questa categoria debba essere ostacolata sotto il presupposto, che a me non pare esatto, della mancanza di cognizioni tecniche. Certamente, tra gli invalidi ed i mutilati vi sono anche dei tecnici in agricoltura. La partecipazione di un tecnico di queste categorie nel Comitato è opportuna, per tutelare il rispetto delle preferenze previste dalla legge nella compilazione degli elenchi, perché, se non sono contadini, se non sono conduttori diretti, se non hanno i requisiti necessari per potere avere l'assegnazione, siano o non siano invalidi, non potranno essere beneficiati da questa legge. Pertanto, insisto e faccio mio l'emendamento, se i presentatori lo dovessero ritirare.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Il mio precedente intervento, col quale ho dato ragione dell'emendamento presentato, ha trovato l'adesione di tutta la Assemblea e del Governo. La questione essenziale era ed è che una assegnazione venisse fatta in favore dei combattenti invalidi. Questa è la questione più importante, che ha trovato il consenso di voi tutti. Per quanto riguarda l'inclusione di un rappresentante di questa categoria nel Comitato provinciale dell'agricoltura, di fronte all'eccezione fatta dal Governo, avevo, è vero, rinunciato alla richiesta, che era inclusa nell'emendamento. Il collega Franchina ha portato altri elementi di giudizio. Egli ha osservato che, se è vero che il Comitato provinciale dell'agricoltura è un comitato tecnico, è anche vero che fra i combattenti invalidi ci può essere un tecnico, che può rappresentare questi interessi. Insisto, pertanto, nell'emendamento, che sorge anche da una richiesta dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guer-

ra, ed invito voi, onorevoli colleghi, ad accettarlo. Non sarà male che un invalido di guerra, che sia contadino ed esperto, possa partecipare ad un comitato di tecnici.

Facciamo, allora, la raccomandazione che l'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra indichi un rappresentante che sia un contadino ed un tecnico.

ADAMO IGNAZIO. Possibilmente tecnico.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Non sono d'accordo sulla proposizione che noi dobbiamo mettere nella legge soltanto quanto non fa male, solo perchè non fa male. Noi dobbiamo mettere quanto certamente fa bene o, perlomeno, che noi prevediamo faccia bene. Così come poc'anzi ho insistito perchè si lasciasse al Comitato provinciale dell'agricoltura la competenza tecnica, designando a farne parte il direttore e non il presidente del Consorzio agrario provinciale, nonostante che questi fosse eletto, debbo ora dire che al contadino mutilato interessa solo un privilegio nei confronti del contadino non mutilato e perciò nel testo della Commissione è prevista una preferenza a favore dei contadini mutilati, e in un emendamento all'articolo 32, che abbiamo già presentato, è prevista non solo la rappresentanza dei mutilati ed invalidi nel Comitato comunale che dovrà procedere al sorteggio, ma è anche previsto che, prima del sorteggio generale, un sorteggio particolare tra mutilati riservi ad essi il 10 per cento del terreno. Soltanto questo può interessare al contadino mutilato.

Se poi si vuol fare una questione per i combattenti, debbo dire che noi parliamo di mutilati ed invalidi, non di combattenti. E siccome l'esperienza in materia agricola l'ha, purtroppo, soltanto l'Opera nazionale combattenti, che in Sicilia non esiste, in quanto da noi esiste l'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, la questione non andrebbe limitata al mutilato, ma al principio generale se un contadino deve essere chiamato a far parte del Comitato, sia o non sia mutilato. Ma il vantaggio noi lo vogliamo dare a coloro che sono condannati ad una deficienza fisica ad una minorazione delle capacità lavorative, ed è di dare loro un privilegio nella assegnazione della terra. Onde il problema non

andrebbe risolto ora perciò non è questa materia in discussione con l'articolo 32, ma dovrà parlare all'articolo 32, come propone con un emendamento già presentato specificamente.

PRESIDENTE. Il Governo è pregato di dare il suo parere.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Mi dispiace dovermi ripetere. Ho detto chiaramente che non è possibile accettare l'emendamento e includere questa rappresentanza nel Comitato provinciale dell'agricoltura, perchè la materia che tratta questo Comitato non suscita interesse alcuno per l'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra. E' questa la ragione per cui ho pregato di rimandare tutte le considerazioni che abbiamo fatto, e a cui ci siamo associati, all'articolo 32, il solo che possa suscitare e destare interesse per questa categoria.

FRANCHINA. Perchè, l'assunzione di mano d'opera non ha interesse?

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

BIANCO. La Commissione concorda col Governo ed è contraria all'emendamento anche perchè ritiene che la richiesta degli invalidi non tenda ad avere una rappresentanza nel Comitato provinciale dell'agricoltura, ma una agevolazione per l'assegnazione nel sorteggio delle quote.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. La sede opportuna è l'articolo 32.

PRESIDENTE. Comunico che è stata chiesta la votazione per appello nominale sullo emendamento Stabile ed altri, da parte degli onorevoli Costa, Pantaleone, Nicastro, Aussielo, Potenza, Di Cara, Adamo Ignazio, Mare Gina, Cortese e Colajanni Pompei.

ARDIZZONE. Lo facciamo per ogni articolo l'appello nominale?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Mi accorgo dell'atteggiamento befido di alcuni e della tendenza di altri a ritardare i lavori.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Si proceda, pertanto, alla votazione per appello nominale dell'emenda-

mento aggiuntivo numero 5) *bis* degli onorevoli Stabile, D'Antoni e Marchese Arduino, che è stato fatto proprio dall'onorevole Franchina, a nome del Gruppo del Blocco del popolo.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato da cui avrà inizio l'appello nominale: risulta estratto il nominativo del deputato Cuffaro.

Prego il deputato segretario di procedere all'appello, cominciando dal deputato Cuffaro.

Chiarisco il significato del voto: sì favorevole; no, contrario.

BENEVENTANO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Adamo Ignazio - Ausiello - Bonfiglio - Bosco - Caltabiano - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Colosi - Cortese - Costa - Cristaldi - Cuffaro - D'Antoni - Di Cara - Franchina - Gallo Luigi - Guarnaccia - Luna - Mare Gina - Marino - Mineo - Mondello - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Potenza - Ramirez - Semeraro - Seminara - Taormina.

Rispondono no: Adamo Domenico - Aiello - Alessi - Ardizzone - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Borsellino Castellana - Castorina - Castrogiovanni - Cosentino - D'Angelo - Drago - Faranda - Ferrara - Franco - Germana - Giganti Ines - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Majorana - Marchese Arduino - Milazzo - Montemagno - Napoli - Papa D'Amico - Petrotta - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Starrabba di Giardinelli.

Sono in congedo: D'Agata - Dante - Monastero.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione nominale:

Votanti	64
Favorevoli	30
Contrari	34

(L'Assemblea non approva - Clamori e vivaci commenti a sinistra)

Voci dalla sinistra: Anche l'onorevole D'Angelo ha votato « no »!

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Non è parlamentare commentare i voti espressi.

D'ANGELO. Lei sta preparando una speculazione, onorevole Colajanni Pompeo, e la sta preparando bene! (Commenti dalla sinistra)

COLAJANNI POMPEO (rivolto all'onorevole D'Angelo). Viva il Presidente dei combattenti!

D'ANGELO. Lei si arrabbia ed io rido!

DI CARA. Il Presidente dei combattenti ha votato: no!

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, pongo ai voti il numero 6) del terzo comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'articolo 3.

(E' approvato)

Passiamo al quarto comma:

« Ne fanno parte altresì i seguenti membri, i quali durano in carica tre anni;

7) due esperti designati dal Consiglio regionale dell'agricoltura e delle foreste;

8) due esperti in rappresentanza della cooperazione agricola;

9) due esperti in rappresentanza dei datori di lavoro agricolo;

10) un esperto in rappresentanza degli affittuari conduttori;

11) due esperti in rappresentanza dei lavoratori agricoli;

12) un esperto in rappresentanza dei coltivatori diretti. »

Pongo ai voti la prima parte del quarto comma sino al numero 7) compreso.

(E' approvata)

Pongo ai voti il numero 8) dello stesso comma.

(E' approvato)

Pongo ai voti il numero 9).

(E' approvato)

Pongo in discussione il numero 10).

Ricordo che il numero 10) del testo elaborato dalla Commissione era del seguente tenore:

« n. 10) un esperto in rappresentanza degli affittuari conduttori; ».

Ad esso è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Franchina ed altri: aggiungere, infine, la parola: « diretti »;

Nell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'articolo 3, il numero 10) è uguale a quello contenuto nel testo elaborato dalla Commissione.

Insistono gli onorevoli Franchina ed altri sul loro emendamento?

NICASTRO. Insistiamo, perchè intendiamo che venga chiamato a far parte del Comitato un rappresentante dei conduttori attivi, non dei gabellotti; vi possono essere, infatti, conduttori che hanno migliaia di ettari e non sono conduttori diretti, potendo essere dei gabellotti.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Il nostro emendamento si ricollega a quanto disposto nella legge regionale 8 agosto 1949, numero 47, relativa alla riduzione degli estagli. E' evidente che il conduttore di migliaia di ettari ha un interesse personale contro l'attuazione di qualsiasi opera di trasformazione, di bonifica o di scorporo o di espropriazione, e quindi, ammenocchè il Comitato provinciale dell'agricoltura non debba avere quella tale funzione di insabbiare la riforma, non è opportuno chiamare a farne parte un rappresentante di quella categoria. Noi, al concetto di conduttore, abbiamo sostituito quello di conduttore diretto, con una terminologia giuridica adottata per la prima volta da questa Assemblea in occasione della legge da me ricordata, concernente la riduzione degli estagli. Infatti, mentre la legge del 1948 considerava soltanto i coltivatori diretti, cioè coloro che coltivano la terra impiegando la mano d'opera della propria famiglia, con la legge del 1949 per i conduttori diretti si è data una classificazione attraverso un apporto sostanziale di

mano d'opera del proprio nucleo familiare che doveva essere circoscritto, quanto meno ai due terzi delle attività lavorative. E' questo un concetto che io ritengo debba avere la sua pratica attuazione anche in questa legge. Soltanto i rapporti di costoro possono essere presi in considerazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Se intende l'imprenditore, siamo tutti d'accordo.

FRANCHINA. Noi avevamo, in base alla legislazione nazionale, la sola figura del coltivatore diretto, che è a tutti nota, il quale impiega non mano d'opera salariata, ma la propria e quella della propria famiglia. Accanto a questo concetto di coltivatore diretto, sul quale non esistevano contrasti, noi abbiamo introdotto un altro concetto, e cioè quello del conduttore diretto, il quale si differenzia dal coltivatore diretto, nel senso che negli apporti lavorativi può assumere, per un terzo di questi apporti, mano d'opera salariata, oppure può ricorrere all'opera di mezzadri e coloni.

Non può rientrare nella categoria di conduttore diretto il semplice imprenditore, il quale, pur contribuendo attraverso eventuali somministrazioni di scorte vive o morte alla conduzione dell'azienda, tuttavia non raggiunge quel limite di apporto lavorativo, che è costituito dai due terzi. Quindi, sulla scorta di questa terminologia, già acquisita dalla nostra Assemblea, noi chiediamo che al concetto di conduttore venga aggiunto lo altro, di conduttore diretto, appunto con la precisa intenzione di volere escludere il gabellotto, sia pure esso imprenditore, ma non conduttore.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in una nostra precedente legge noi abbiamo stabilito un principio che, da quanto mi risulta, per dichiarazione fatta dallo stesso Assessore all'agricoltura, ha destato in campo nazionale ammirazione, per la definizione che noi abbiamo voluto dare alla funzione dell'affittuario conduttore, facendo una distinzione. Anzichè parlare di affittuario in senso ge-

piccola importanza si cela, invece, un problema veramente delicato ed assai rilevante. La Assemblea se ne è occupata ripetute volte e lo ha risolto bene, così bene da destare anche l'attenzione del legislatore nazionale, giacchè proprio in Sicilia si è voluto distinguere, per la prima volta, in occasione della legge per la riduzione degli estagli per l'annata 1949-50, tra affittuario conduttore non diretto ed affittuario conduttore diretto; ed ha voluto l'Assemblea descrivere con precisione massima il tipo e la figura di questo affittuario conduttore diretto. Per esempio, per quanto attiene alla legge sulla riduzione degli estagli del 1949, così è detto nell'articolo 3: « Ai fini dell'applicazione della presente legge sono considerati affittuari conduttori diretti coloro che coltivano i fondi, oggetto dei contratti di fitto, prevalentemente e comunque per non meno di due terzi della loro estensione, ad economia diretta. »

E questo oggi io dico perchè l'Assemblea sia orgogliosa di avere creato questa figura che, più di tutte, corrisponde alle necessità dell'ambiente siciliano.

Propongo, pertanto, il seguente emendamento:

«aggiungere al numero 10) le parole: «diretti, di cui all'articolo 3 della legge regionale 8 agosto 1949. numero 47. »

Prego i colleghi di volerlo accettare.

PRESIDENTE. La Commissione accetta questo emendamento?

BIANCO. Lo accetta. Siamo d'accordo. (Commenti - Discussione nell'Aula)

POTENZA. Ora si dovrebbe votare senza dare tempo agli agrari di fare le loro manovre. Il blocco agrario manovra troppo in questa Assemblea. C'è un limite: è un continuo colloquio, questo!

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata richiesta di votazione per appello nominale per tutti gli emendamenti, oltre che per tutti gli articoli del disegno di legge, in esame, firmata dagli onorevoli Pantaleone, Colajanni Pompeo, Costa, Nicastro, Mondello, Colosi, Cuffaro, Franchina, Ausiello e Marino.

Questo significa che si potrà fare non più di un articolo per seduta.

RUSSO. Ed allora si cominci di mattina, alle 8!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Teniamo seduta dalle 8 a mezzanotte.

COLAJANNI POMPEO. Possiamo andare avanti anche tutta la notte. Noi non abbiamo alcuna preoccupazione in proposito. La votazione deve essere fatta, con piena assunzione delle responsabilità politiche da parte di ognuno.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di votazione per appello nominale o per scrutinio segreto o per divisione, così come è prescritto dal regolamento interno, non può proporsi genericamente ed indiscriminatamente per tutti gli articoli di una legge o per tutti gli emendamenti ad essi presentati. Io desidero che il regolamento sia applicato. L'articolo 117 di esso stabilisce che la richiesta di votazione in una determinata forma deve essere proposta di volta in volta, prima dello inizio della votazione stessa, e con richiesta verbale o scritta da parte di cinque deputati per la votazione per divisione, di dieci per la votazione per appello nominale, e di dodici per la votazione per scrutinio segreto.

MARE GINA. Avanzeremo la richiesta volta per volta.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Se la richiesta sarà scritta, il Presidente farà l'appello dei sottoscrittori per assicurarsi che tutti siano presenti; se la richiesta sarà verbale il Presidente inviterà i richiedenti ad alzarsi per farne la conta. Questa è la procedura che bisogna seguire in virtù del regolamento. Il regolamento è così fatto; e ciò, appunto per evitare quello che qui palesemente accade, e cioè una richiesta fatta genericamente per tutti gli articoli di un disegno di legge e per tutti gli emendamenti, a scopo dilatorio ed ostruzionistico.

COLAJANNI POMPEO. Non parli di ostruzionismo! Voi avete fatto due anni di ostruzionismo alla nostra proposta di legge! Non abbia questa aria di sufficienza! I fatti sono fatti!

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Lasciare questa sua aria di sufficienza! Si contenti di averla in piazza! Qui non siamo in piazza

dove lei può avere buon giuoco con queste sue chiacchiere!

COLAJANNI POMPEO. Due anni di ostruzionismo! Questa è la realtà! La smentisca, se vuole e se può!

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. La finisca; non faccia ridere i polli!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Si studia da tre o quattro anni la riforma agraria!

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, a nome del mio gruppo debbo dichiarare, soprattutto in seguito a certi apprezzamenti fatti dal Governo e, per implicito, mi consenta di osservarlo, anche dal Presidente di questa Assemblea, che con la richiesta di votazione per appello nominale di tutti gli emendamenti la opposizione intende esercitare un suo diritto con un intendimento che è ben lungi dall'apprezzamento del Governo e della Presidenza. Noi intendiamo assumere pienamente, nella discussione di una legge fondamentale quale è quella per la riforma agraria, le nostre responsabilità, e vogliamo che, senza schermi, tutti i deputati di questa Assemblea abbiano il coraggio di fare altrettanto.

Se, difatti, avessimo voluto ostacolare il decorso dei lavori, avremmo potuto avanzare una richiesta che avrebbe sottratto indiscutibilmente parecchio tempo in più: avremmo potuto chiedere la votazione per scrutinio segreto.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Forse lo farete!

FRANCHINA. Non l'abbiamo fatto appunto perchè, coerenti al principio della responsabilità che ogni deputato deve assumere nella discussione di una legge del genere, noi vogliamo che su ogni singolo punto ogni deputato risponda con un « sì » o con un « no ». Aggiungo, peraltro, che l'interpretazione del regolamento fatta dall'onorevole La Loggia, a me sembra bizantina appunto perchè, a mio parere, mediante tale interpretazione non si riesce minimamente ad ovviare a quello che l'onorevole La Loggia considera un inconveniente e che noi riteniamo, invece, un nostro preciso dovere. E' pacifico, infatti, che ogni singola volta noi, o verbalmente o

per iscritto, faremo richiesta di votazione per appello nominale. Se il Governo ritiene superabile la questione formale, allora, evidentemente, noi consideriamo tale richiesta come presentata per tutti gli emendamenti e per tutti gli articoli; in caso contrario, in occasione di ogni votazione (fortunatamente siamo in numero sufficiente per poterlo fare), noi chiederemo l'appello nominale.

PRESIDENTE. E lo facciano. Io ritengo che la soluzione regolamentare sia questa: di volta in volta, allorchè si procede ad una votazione, si deve chiedere, se lo si ritiene, la votazione per scrutinio segreto, per divisione o per appello nominale. La richiesta sarà anche ripetuta mille volte; ma così deve essere.

AUSIELLO. Faremo la richiesta verbalmente.

POTENZA. Però il regolamento non prevede un presidente di rincalzo; quindi, noi preghiamo l'onorevole La Loggia di cessare questa sua non desiderata funzione che non fa onore alla Presidenza.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Io posso chiedere la parola tutte le volte che credo. Io non faccio che esercitare il mio diritto, dal banco del Governo come potrei farlo dall'Aula, e come lo esercita lei, onorevole Potenza.

FRANCHINA. Avevo chiesto al Governo se riteneva superabile la questione formale della richiesta di volta in volta.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il Governo non la ritiene superabile.

FRANCHINA. Come crede. Allora, noi del Blocco del popolo, chiediamo la votazione per appello nominale sull'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Milazzo.

(La richiesta è appoggiata)

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale dell'emendamento presentato, a nome del Governo, dall'onorevole Milazzo, al numero 10) del quarto comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dello articolo 3. Procedo, pertanto, all'estrazione a sorte del nominativo del deputato da cui avrà inizio l'appello nominale: risulta estratto il nominativo del deputato Pantaleone.

Prego il deputato segretario di procedere

all'appello, cominciando dal deputato Pantaleone.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole; no, contrario.

BENEVENTANO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ausiello - Bevilacqua - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Bosco - Caltabiano - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Colosi - Cosentino - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Di Cara - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Guarnaccia - La Loggia - Lo Manto - Luna - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Mondello - Montemagno - Napoli - Nicastro - Ombono - Pantaleone - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Semeraro - Taormina.

Rispondono no: Ajello - Ardizzone - Beneventano - Bianco - Castiglione - Castorina - Cusumano Geloso - Papa D'Amico - Starrabba di Giardinelli.

Sono in congedo: D'Agata - Dante - Monastero.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Votanti	61
Favorevoli	52
Contrari	9

(L'Assemblea approva)

POTENZA. Gli agrari puri sono pochi. Basterebbe isolarli!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Questi commenti sono inutili e superflui. Si rimetta alla votazione e rispetti le opinioni degli altri!

COLAJANNI POMPEO. Si tratta solo di un commento al voto!

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il numero 10) del quarto comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'articolo 3 con la modi-

fica di cui all'emendamento Milazzo, testé approvato.

(E' approvato)

Passiamo al numero 11) del quarto comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'articolo 3, che è stato accettato dal Governo. Ricordo che gli onorevoli Franchina ed altri hanno proposto il seguente emendamento:

sostituire alla parola: « lavoratori » la parola: « braccianti ».

Il Governo accetta l'emendamento?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. L'accetta.

PRESIDENTE. E la Commissione?

BIANCO. Anche la Commissione.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti il numero 11) così modificato.

(E' approvato)

Passiamo al numero 12) del quarto comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'articolo 3. Ricordo che l'onorevole Monastero ha proposto il seguente emendamento:

sostituire alle parole: « un esperto » le altre: « due esperti ».

Il Governo aderisce all'emendamento?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Vi aderisce.

PRESIDENTE. E la Commissione?

BIANCO. Anche la Commissione vi aderisce.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti il numero 12) così modificato.

(E' approvato)

Viene ora l'emendamento Franchina ed altri:

aggiungere, alla fine del quarto comma, il seguente «n. 13) due esperti in rappresentanza dei mezzadri e coloni ».

CRISTALDI, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Credo sia indispensabile un chiarimento, prima di procedere alla discussione. È stato votato un emendamento nel quale si è precisata la rappresentanza dei braccianti. Se tale emendamento è stato votato, evidentemente, a maggior ragione, non si possono escludere i coloni ed i mezzadri, che costituiscono una parte importantissima dei lavoratori della terra.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ma quando si è votato?

CRISTALDI, relatore di minoranza. L'inclusione dei braccianti è stata testé votata, quale emendamento al numero 11). Come possiamo, quindi, escludere dal Comitato provinciale, dove sono rappresentati tutti coloro che operano nel campo agricolo, i coloni ed i mezzadri, i quali hanno diritto a beneficiare delle disposizioni previste dagli articoli susseguiti?

A mio parere — e vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su tale questione — i coloni ed i mezzadri hanno indubbiamente diritto alla rappresentanza nel Comitato. Inoltre, quella che poteva considerarsi una esigenza è ora divenuta una necessità, perché, mentre prima la dizione «lavoratori della terra» poteva ritenersi comprensiva dei coloni e dei mezzadri, ora ciò non è più, e con la nuova dizione gli uni e gli altri resterebbero tagliati fuori.

Non resta, quindi, che votare la rappresentanza dei coloni e dei mezzadri nel Comitato.

PRESIDENTE. Invito la Commissione a dichiarare se accetta questo emendamento.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Poc'anzi, io non ho inteso votare a favore della sostituzione della parola «braccianti» alla parola «lavoratori».

Prego l'onorevole Cristaldi di chiedere che, in sede di coordinamento, si modifichi la dizione del numero 11) precedentemente approvato.

NICASTRO. È già stato votato: braccianti e non lavoratori.

POTENZA. È un emendamento politico.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Si solazzi come vuole, non mi tocca!

In ogni modo, come ho fatto rilevare dalla tribuna, la rappresentanza dei lavoratori, in-

dipendentemente dai tecniche e giuridi e simili, ed in questo caso aumenterebbe a nove.

Io non so come possa funzionare un comitato così numeroso. Pertanto, la maggioranza della Commissione si dichiara contraria allo emendamento aggiuntivo.

DI CARA. Finalmente i lavoratori avrebbero la maggioranza!

POTENZA. Vediamo se l'Assemblea ha la stessa paura!

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Sono costretto a pregare il Presidente di farci intendere chiaramente, ogni volta si vota, su che cosa si vota. Debbo dire, ad esempio, che, relativamente al numero 11) dell'articolo in esame, avevo inteso dichiararmi favorevole all'emendamento Napoli ed altri, in cui era detto «lavoratori agricoli» e non «braccianti» e non all'emendamento Franchina ed altri. Comunque, se si dovesse passare alla votazione.....(Animati commenti e proteste a sinistra)

NICASTRO. Ma come! Si mette in discussione una votazione già fatta?

PRESIDENTE. Ma, insomma, un pò di silenzio!

ALESSI. Non si sente niente! Qui si deve stare in silenzio solo se parla uno della sinistra; chiunque altro non può farsi ascoltare. Dobbiamo sentire, per sapere almeno ciò che facciamo!

MILAZZO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. In ogni modo, ovunque, in Sicilia, per lavoratori della terra si vogliono intendere i braccianti e specificatamente, per quanto riguarda la riforma agraria, le terre da scorporare dovrebbero essere assegnate a costoro. Quindi, passi pure per braccianti. Senonché, a nome del Governo, dichiaro di non aderire accchè vengano aggiunti al Comitato altri rappresentanti.

POTENZA. Escludete dalla riforma agraria i mezzadri e i coltivatori diretti! Non sapete quello che fate!

RESTIVO, Presidente della Regione. Non si tratta di questo, onorevole Potenza.

PRESIDENTE. Prego, prego, un pò di silenzio!

POTENZA. Avete perduto la testa, pur di ubbidire agli agrari!

RESTIVO, Presidente della Regione. Fino ad oggi, abbiamo votato coscientemente; se dobbiamo procedere con i colpi di mano, è una altra cosa.

POTENZA. Chiediamo la votazione per appello nominale. Ne affigeremo i risultati in tutti i comuni della Sicilia!

(*La richiesta è appoggiata*)

CRISTALDI, relatore di minoranza. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Dicho di votare a favore della inclusione dei rappresentanti dei mezzadri e dei coloni nel Comitato, per la semplice ragione che la riforma agraria non ha per oggetto soltanto l'assegnazione dei lotti ai braccianti, come ha detto l'Assessore, ma la trasformazione, la bonifica e la razionale coltivazione, cui sono interessati soprattutto i mezzadri e i coloni, perchè è previsto nella nostra legge che i piani di bonifica debbono essere adeguati alla possibilità di conduzione. Ai fini della bonifica e di una razionale coltivazione, non è possibile escludere i coloni ed i mezzadri. Per questi motivi, dichiaro di votare per l'inclusione dei rappresentanti dei coloni e dei mezzadri nel Comitato.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Voi li avete esclusi!

NAPOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Più che una dichiarazione di voto, è un richiamo che vorrei fare a me stesso, come si dice in linguaggio giudiziario, per il senso di responsabilità che tutti dobbiamo avere. Non v'è dubbio che, formalmente, è stato votato l'emendamento Franchina ed altri al numero 11); è vero, però, che invece di lavoratori agricoli, si è detto braccianti agricoli.

Molti di noi non l'abbiamo sentito; comunque, non fa niente.

POTENZA. Questo mostra con quanto attenzione si seguono le discussioni!

RESTIVO, Presidente della Regione. Nessuno ha sentito quell'emendamento.

NAPOLI. Se, invece, noi avessimo detto « lavoratori agricoli », fra costoro sarebbero rientrati i braccianti, i mezzadri e i coloni, ed allora il mio discorso non avrebbe ragione di essere. Vorrei avvertirvi, cari colleghi comunisti, che adesso si corre il pericolo di includere i braccianti ed escludere i mezzadri e i coloni. (*Animati commenti a sinistra*).

Allora non volete capire!

PANTALEONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Voterò per l'inclusione dei mezzadri e dei coloni, perchè il titolo secondo del disegno di legge in esame prevede gli obblighi di buona coltura. Non so spiegarmi per quale ragione i rappresentanti dei proprietari, in questa Assemblea, si irrigidiscono contro tale inclusione. Non possono essere loro i responsabili per gli obblighi della buona coltura, ma i mezzadri e i coloni. E' innegabile che non il proprietario concedente è il responsabile dell'obbligo di buona coltura, ma il mezzadro ed il colono; conseguentemente, l'inclusione nei comitati provinciali dà alla categoria una maggiore responsabilità; dà la possibilità di difendere la sua posizione relativamente agli obblighi di buona coltura; dà anche la responsabilità di osservare il titolo secondo del disegno di legge in esame. Ecco perchè prego l'Assemblea di esaminare attentamente, prima di pronunciarsi in senso contrario (perchè mi pare che molti siano contrari), quale è la posizione dei mezzadri e dei coloni. Insisto perchè vengano inclusi i mezzadri e i coloni nei comitati provinciali.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Quale componente della Commissione, devo ricordare che, secondo quanto risulta dal testo elaborato dalla Commissione stessa, la maggioranza ha ritenuto di includere la rappresentanza dei coloni e dei mezzadri precisamente al numero 11), dove era detto: « due esperti

in rappresentanza dei lavoratori agricoli». I proponenti dell'emendamento a questo numero 11) hanno, evidentemente, voluto escludere i coloni ed i mezzadri, e solamente loro. (Animati commenti e proteste a sinistra)

NICASTRO. L'Assemblea ha votato.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Se così fosse — non vorrei dire delle parole grosse — evidentemente si vorrebbe allora approfittare di una situazione per modificare la struttura della legge.

POTENZA. Noi vorremmo approfittare di tutto per ottenere un vantaggio per i lavoratori. Ne siamo orgogliosissimi.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. In effetti, l'Assemblea ha votato la sostituzione della parola «lavoratori» con la parola «braccianti», nel numero 11) del quarto comma dell'articolo in esame. Nulla io posso eccepire contro l'esito di tale votazione: l'emendamento risulta votato, anche se io non ho sentito niente. Voglio, però, ricordare, che non abbiamo ancora votato tutto l'articolo; si manifesta, pertanto, sempre in sede di discussione dell'articolo 3, un problema di coordinamento, relativo appunto al numero 11) del quarto comma di esso, il quale, nel giudizio della Commissione, doveva risultare comprensivo anche dei coloni e dei mezzadri.

Ritengo, pertanto, che, a questo punto, possa aggiungersi al numero 11) un emendamento, inteso ad includere i coloni ed i mezzadri. Credo che questo sia ammissibile.

NICASTRO. No!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Lo proponiamo! Comunque, noi lo proponiamo! Non credo vi sia alcuna preclusione a che il Presidente lo ponga ai voti. Noi abbiamo sostituito una parola con un'altra. Adesso sentiamo che la interpretazione unanime della Commissione era nel senso di comprendere i coloni ed anche i mezzadri. Allora è bene che, tolta la parola «lavoratori», che tutti comprendeva, adesso si aggiungano le altre: «colonи e mezzadri».

ALESSI. Presenti la proposta formale.

RESTIVO, Presidente della Regione. Comunque, noi diciamo che faremo una mossa per includere i coloni ed i mezzadri che voi volete escludere con questo vostro articolo.

POTENZA. Si era in sede di dichiarazione di voto sul nostro emendamento.

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei sa benissimo che l'Assemblea non ha sentito quello che ha detto il Presidente.

POTENZA. Noi sappiamo di sopraffazioni di tutti i generi, ma siamo decisi a non tollerarne.

COLAJANNI POMPEO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI POMPEO. E' intervenuto un voto ed è anche intervenuta una spiegazione di questo voto, non soltanto da parte nostra, ma anche da parte dello stesso Assessore alla agricoltura, il quale, ad un certo momento, ha ritenuto di respingere la nostra proposta, relativa ai coloni ed ai mezzadri, poichè riteneva sufficiente la rappresentanza dei braccianti, i quali, secondo l'onorevole Assessore all'agricoltura, sarebbero i maggiori interessati alla riforma agraria. Quindi, vi è stato un voto preciso e confortato da opinioni autorevoli. Questo è il già fatto. Ora c'è il da fare, ed il da fare è: prendere una chiara posizione nei confronti dei coloni e dei mezzadri.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Noi li vogliamo includere.

COLAJANNI POMPEO. I cavilli ad effetto retroattivo dell'onorevole Starrabba di Giardinelli, il quale, nel momento stesso in cui dispiega tutta la sua energia e tutta la potenza dei suoi polmoni, per mandar via, per estromettere, per tener lontani dalla rappresentanza, da una così importante rappresentanza, i coloni ed i mezzadri.....

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ho sostenuto che l'avete escluso voi!

COLAJANNI POMPEO. Onorevole Starrabba di Giardinelli, sto facendo l'interpretazione autentica proprio del suo atteggiamento; lei, cioè, nel momento in cui si pone concretamente e chiaramente contro la inclusione dei rappresentanti dei coloni e dei mezzadri nel Comitato, dichiara, però, con un atteggiamento

mento indubbiamente degno di «tartufo», che siamo noi che li respingiamo.

No, onorevole Starrabba di Giardinelli! Siete voi che li avete respinti, non noi che abbiamo presentato gli emendamenti, noi che insistiamo e ci battiamo in questa sede — come sempre abbiamo fatto, tutte le volte che si è presentata l'occasione di far prevalere questo orientamento — perchè la rappresentanza dei lavoratori sia quanto più ricca, quanto più completa possibile.

Ora, onorevoli colleghi, vogliamo andare dietro ai cavilli dell'onorevole Starrabba di Giardinelli? Vogliamo seguire l'onorevole La Loggia nei suoi accorgimenti, anch'essi ad effetto retroattivo, per eliminare i risultati ineliminabili di una votazione già avvenuta?

Io penso che la maggioranza può fare questo ed altro, ha fatto questo ed altro; ma, allora, anche da questo caso si rivela tutta la opportunità della nostra richiesta di votazione per appello nominale, onde risulti chiaro chi è che, in definitiva, vuole escludere la rappresentanza dei coloni e dei mezzadri e chi, invece, si batte con coerenza perchè queste importantissime categorie siano rappresentate, abbiano la loro voce, nel processo formativo della riforma agraria.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Per chiarezza e per stare alla sostanza, a parte la spiegazione che si è data alla parola «bracciante», resta in maniera inequivocabile la proposta fatta dal Governo relativamente al numero 12), laddove si è chiesto che non uno, ma due esperti rappresentino i coltivatori diretti; e, quando parlo di coltivatori diretti, intendo anche coloni e mezzadri. (Animati commenti e proteste a sinistra)

SEMERARO. Non è la stessa cosa.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Vi sono proprietari coltivatori diretti e coloni coltivatori diretti.

FRANCHINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, dichiaro di votare favorevolmente all'emendamento inteso ad includere i rappresentanti dei coloni e dei mezzadri nel Comitato. Al disopra di tutte le questioni soverchiamente distillate da parte del Governo e dell'onorevole Star-

rabba di Giardinelli, vi è una questione di armonia. Sono inclusi nel Comitato due rappresentanti dei datori di lavoro. Era logico che, in contrapposizione a questi rappresentanti dei datori di lavoro, e con una pariteticità di rappresentanza, venissero posti nel Comitato due rappresentanti, due esperti, del ramo bracciantile. Non è vero, quindi, che si sia fatto passare sotto gamba il nostro emendamento in tal senso; d'altronde, il testo dello emendamento è stato distribuito tre giorni or sono ed esso chiarisce in forma non equivoca l'intendimento dei presentatori di aggiungere ai due rappresentanti dei lavoratori la qualifica di «braccianti».

Sembra a me assurdo che per risentimento, perchè così a me pare.....

STARRABBA DI GIARDINELLI. Le ricordo che siamo in sede di dichiarazione di voto.

FRANCHINA. Siamo in sede di dichiarazione di voto ed io ho il diritto di parlare per cinque minuti. Io voglio chiarire per quali ragioni intendo votare favorevolmente allo emendamento. Ho l'impressione, dicevo, anzi, più che l'impressione, la certezza — perchè il linguaggio della destra e del Governo è stato esplicito — che, pur ravvisando la necessità di una inclusione dei rappresentanti di tale categoria, tuttavia, per risentimenti, quasi per un risentimento di ripicco per aver approvato senza convinzione un emendamento relativo al bracciantato (questo ha detto l'onorevole Starrabba di Giardinelli e questo, in sostanza, ha confermato il Governo), si vogliono escludere queste categorie di lavoratori.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Ma che cosa dice?

FRANCHINA. Il Governo cerca di adulterare il risultato di una votazione sulla quale non c'è stata minimamente una contestazione. La sostanza dell'inclusione dei due esperti quali rappresentanti dei lavoratori bracciantili è stata oggetto di specifica discussione da parte dell'Assessore all'agricoltura, il quale ha accettato il concetto del nostro emendamento, relativo al bracciantato, affermando che i lavoratori dell'agricoltura più direttamente interessati sono i braccianti. Mi pare che su questo non vi sia motivo di discussione. Per quale ragione, adesso, attraverso una resipiscenza, si vuole escludere una catego-

ria, la cui rappresentanza noi tutti riteniamo indispensabile nel Comitato?

Io, pertanto, torno ad insistere perché il nostro emendamento venga approvato.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale dell'emendamento Franchina ed altri, tendente ad aggiungere, nel quarto comma dell'articolo 3, il seguente numero 13): « due esperti in rappresentanza dei coloni e mezzadri ». Procedo, pertanto, alla estrazione a sorte del nominativo del deputato da cui avrà inizio l'appello nominale: risulta estratto il nominativo del deputato Caltabiano.

Prego il deputato segretario di procedere all'appello, cominciando dal deputato Caltabiano.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole; no, contrario.

BENEVENTANO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Adamo Ignazio - Ausiello - Bonfiglio - Bosco - Colajanni Pompeo - Colosi - Cortese - Cosentino - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Di Cara - Ferrara - Franchina - Gallo Luigi - Gentile - Guarnaccia - Lo Presti - Luna - Mare Gina - Marino - Mineo - Mondello - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Potenza - Ramirez - Semeraro - Taormina.

Rispondono no: Adamo Domenico - Ajello - Alessi - Ardizzone - Barbera Luciano - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Borsellino Castellana - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Cusumano Geloso - D'Angelo - D'Antoni - Drago - Faranda - Franco - Germanà - Giganti Ines - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Majorana - Marchese Arduino - Milazzo - Montemagno - Napoli - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Restivo - Ricca - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Starrabba di Giardinelli.

Sono in congedo: D'Agata - Dante - Monastero.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Votanti	69
Favorevoli	30
Contrari	39

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento da parte degli onorevoli Barbera Luciano, D'Antoni, Romano Fedele, Montemagno, Giganti Ines, Russo:

aggiungere al numero 11) le parole: « e dei coloni e mezzadri ».

E' aperta la discussione su questo emendamento.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, superata la questione di principio, resta la questione di sostanza. Noi riteniamo che una rappresentanza di due soli membri, per braccianti, coloni e mezzadri, non sia sufficiente.

POTENZA. Tre categorie!

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Abbiamo aumentato il numero dei rappresentanti dei coltivatori diretti.

STARRABBA DI GIARDINELLI. E' la stessa cosa.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Se volessimo fare la somma della rappresentanza dei vari interessi, non più per categoria, ma per totale, troveremmo che i due rappresentanti dei braccianti, dei mezzadri e dei coloni unitamente ai rappresentanti delle cooperative agricole, che, se non sbaglio, sono altri due, fanno un totale di quattro membri contro tutti gli altri.

ALESSI. Perchè contro tutti? E i tecnici? Poco fa ha voluto il direttore in luogo del Presidente. Ora è anche contro il direttore.

FRANCHINA. Perchè è un reazionario, perchè siete reazionari; avete funzionari reazionari e i tecnici li scegliete fra i reazionari; ecco il perchè!

CRISTALDI, relatore di minoranza. Bisogna considerare quanti sono i rappresentanti delle altre categorie (ve ne sono due per i proprietari, due per gli affittuari, etc.) e poi fare le somme. Io ho dimostrato che sono quattro contro tutti.

RESTIVO, Presidente della Regione. Anche contro i coltivatori diretti?

CRISTALDI, relatore di minoranza. I coltivatori diretti non sono sicuramente assegnatari, perché hanno già la terra; altrimenti, non sarebbero coltivatori diretti.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ma che cosa dice? L'affittuario diretto non può avere un'ara di terra ed essere ugualmente coltivatore diretto, imprenditore affittuario coltivatore diretto.

ALESSI. Anche i mezzadri sono coltivatori diretti.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Coltivatori diretti senza terra.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Ad ogni modo, senza voler prolungare la polemica, ritengo che i braccianti, i mezzadri, i coloni ed i compartecipanti siano insufficientemente rappresentati e vorrei rivolgere ai signori proponenti dell'emendamento la preghiera di elevare il numero dei rappresentanti dei lavoratori.

BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio. A quanto?

CRISTALDI, relatore di minoranza. Io direi a quattro; ma, comunque, non possiamo che attenerci alla discrezione di coloro che rappresentano la maggioranza e fanno quello che vogliono. Vi siete lasciati un pò prendere, dall'aspetto polemico della questione, e non avete considerato che, obiettivamente, non si può consentire che tutti i mezzadri, i coloni, i compartecipanti siano rappresentati da due membri soltanto. Sarebbe una enormità. Quindi, vivamente pregherei i colleghi che hanno presentato l'emendamento di elevare il numero dei membri e di portarlo a quattro o anche a tre; ma, insomma, si faccia in modo che le varie categorie vengano rappresentate. Rivolgo questa preghiera nella speranza che, prescindendo dalla polemica, si arrivi a questa valutazione obiettiva, che a me pare ineccepibile.

NICASTRO. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Faccio presente che l'Assemblea ha già approvato il numero 11) e che, l'emendamento è improponibile.

RESTIVO, Presidente della Regione. Quindi Ella è contro la inclusione dei rappresentanti dei mezzadri e dei coloni! Va bene, per la coerenza.

NICASTRO. Siamo per l'inclusione.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. E' una questione di principio, che non riguarda la sostanza. Noi avremmo il maggiore interesse che l'Assemblea si orientasse verso la possibilità di allargare il numero della rappresentanza; ma la questione di principio deve avere la prevalenza. E' indiscutibile che il numero 11) è stato già votato; ora, con l'emendamento proposto dall'onorevole Barbera, si pretenderebbe di modificare una norma già approvata, e secondo la quale debbono essere due i rappresentanti del bracciantato agricolo, adducendo come motivo che, oltre a questi due rappresentanti, si dovrebbe aggiungere un elemento dei mezzadri e dei coloni. Questo sarebbe modificare sostanzialmente tutta la struttura del numero 11) che, dopo ampia discussione, è stato già votato. Io affido la questione alla sensibilità indiscutibile del Presidente, facendo notare che, ove l'emendamento venisse posto in votazione, si creerebbe un precedente, per cui si potrebbero presentare degli emendamenti aventi per scopo di modificare radicalmente il contenuto di una norma già votata.

PRESIDENTE. Secondo il regolamento si possono, però, sempre proporre delle rettifiche.

BONFIGLIO. Rettifiche di coordinamento, che possono, però, essere apportate alla fine, non mentre si vota.

AUSIELLO. Non lasciamo passare un principio così pericoloso: rettificare il già votato.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Poichè sono stato io a fare la proposta all'Assemblea, desidero chiarire in base a quale articolo del regolamento si può fare. L'articolo 107, allo ultimo comma, dice: « Sopra gli emendamenti già approvati, che sembrino inconciliabili con lo scopo dell'oggetto della deliberazione o con alcune delle sue disposizioni,

possono proporsi le necessarie rettifiche». E' proprio ciò che intendiamo fare. Il nostro scopo è stato sempre di comprendere, tra i membri, i rappresentanti dei coloni e dei mezzadri, mentre l'emendamento già approvato è in contrasto con questo nostro preciso intendimento. La rettifica è, dunque, possibile. (Commenti e dissensi a sinistra)

FRANCHINA. E' una interpretazione che non ha niente a che fare con la questione di cui trattasi.

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Per evitare un precedente, che può pregiudicare il buon funzionamento di questa Assemblea, devo dire che l'Ufficio dei contributi unificati compila gli elenchi dei lavoratori dell'agricoltura e, nel far ciò, stabilisce le categorie. I lavoratori dell'agricoltura che hanno diritto agli assegni sono i braccianti permanenti, abituali, occasionali od eccezionali. I mezzadri, invece, sono lavoratori dell'agricoltura che non hanno diritto agli assegni, ma all'assistenza della Mutua. Per la nuova disposizione, da noi emanata, sono esenti dal pagamento dei contributi unificati, e rientrano nella categoria dei lavoratori, i coltivatori diretti che non coltivano una estensione di terra superiore ai due ettari. A mio avviso, modificare il numero 11) del quarto comma dell'articolo 3, dopo che è stato da noi votato, sarebbe creare un precedente pericoloso. In sede di coordinamento si può modificare, ma non trasformare, il principio contenuto nel numero 11). Ora, per evitare che possa stabilirsi il principio che una determinata norma già votata possa essere trasformata, io ritengo che si possa raggiungere un'intesa, esaminando cosa bisogna intendere per «lavoratori dell'agricoltura». Negli elenchi compilati dall'Ufficio dei contributi unificati, per lavoratori dell'agricoltura si intendono tanto i braccianti che i mezzadri; quindi la questione è conciliabile lasciando l'articolo 11) così com'è. Insisto, affinchè non venga posto in votazione un emendamento con cui si intende trasformare un altro emendamento già votato.

PRESIDENTE. Quanto Ella ha esposto, circa la dizione usata dall'Ufficio dei contributi unificati, è in favore della possibilità di apportare una modifica, poichè, essendo, se-

condo lei, compresi i mezzadri, l'emendamento proposto non sarebbe altro che un chiarimento, che sarebbe conveniente apportare.

PANTALEONE. C'è l'interpretazione della parola «lavoratori».

Voci: Ai voti!

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, l'interpretazione del regolamento spetta esattamente a Vostra Signoria. Io ritengo che proprio lo articolo 107, letto dal vice Presidente della Regione, onorevole La Loggia, escluda definitivamente ogni possibilità di discussione, perché prevede l'ipotesi della inconciliabilità con il resto della legge. Invito Vostra Signoria ad interpretare esattamente il regolamento.

PRESIDENTE. Poco fa l'Assemblea era di accordo perché si dicesse: «e dei mezzadri e coloni».

POTENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Io mi rendo conto della difficoltà in cui si trovano il Governo e la maggioranza per avere, con un voto che alcuni hanno dato senza rendersene conto, ammesso, nel numero 11), due membri in rappresentanza dei braccianti e per avere escluso, votando contro il nostro emendamento aggiuntivo, la rappresentanza dei coloni e dei mezzadri. Ma tentare di riparare a questa situazione difficile della maggioranza, cercando, con finezze e sottigliezze suggerite da tutti i luminari della scienza del giure di questa Assemblea, di far sì che due sia uguale a quattro, aggiungendo ad un numero già votato, che prevede due rappresentanti dei braccianti, le parole «e dei coloni e mezzadri», con l'aria di non rendersi conto che, in tal modo, i braccianti non avrebbero più due rappresentanti, significa volere ingannare. Ora, io credo che nessuno, qui dentro (e vedo il principe di Giardinelli alzare dalle sue carte, con molta esitazione, la testa), nessuno dei componenti di questa Assemblea voglia ingannare né se stesso né la Assemblea né la Sicilia. Quando si è votato che

i braccianti hanno due rappresentanti, questo voto non può, in sede di « rettifica », essere corretto. Si può soltanto — e siamo perfettamente in tempo — dare ai coloni ed ai mezzadri la rappresentanza. Non si dica che non siamo in tempo perchè c'è un voto della Assemblea contro il nostro emendamento, perchè c'è la possibilità, nell'emendamento suggerito, di aumentare il numero dei rappresentanti di queste tre categorie. Portiamo a quattro i rappresentanti dei braccianti, dei mezzadri e dei coloni, ed avremo risolto, nell'unica maniera logica, la questione. Se, poi, il blocco agrario non vuole che ci sia questa maggiore rappresentanza dei lavoratori in questa organizzazione, naturalmente sta alla Assemblea e alla coscienza di ciascuno dei suoi componenti decidere ed avere il coraggio di dire — come ha già fatto una volta —, respingendo ancora questo emendamento, che non si vuole che i mezzadri e i coloni siano presenti in questo organismo. Non si sfugge.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

STARRABBA DI GIARDINELLI. La Commissione è favorevole all'emendamento proposto.

POTENZA. L'emendamento deforma; riduce il numero dei rappresentanti dei braccianti: non può essere messo ai voti.

PRESIDENTE. E' una rettifica, non una modifica.

POTENZA. Allora si può modificare ciò che si è votato?

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo al numero 11.

(E' approvato)

Voci dalla destra e dal centro: All'unanimità!

COLAJANNI POMPEO. Presidente, chiedo la parola per mozione d'ordine. Io ritengo che prima si debba votare per decidere se passare ai voti o no.

STARRABBA DI GLARDINELLI. Ma si è già votato! E' stato già votato dopo una discussione ampissima.

COLAJANNI POMPEO. Non c'è stata votazione.

ADAMO IGNAZIO. Vogliamo la controprova.

PRESIDENTE. Si passa al quinto comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'articolo 3. Ne dò nuovamente lettura.

« I componenti di cui ai numeri 6), 8) e seguenti sono designati dalle rispettive associazioni in numero triplo dei membri da nominare. »

Ricordo che gli onorevoli Franchina ed altri hanno proposto il seguente emendamento:

sopprimere le parole: « in numero triplo dei membri da nominare ».

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Onorevoli colleghi,....

CUFFARO. Noi abbandoniamo l'Aula, la votazione del comma precedente non c'è stata. Questa è una pagliacciata!

PANTALEONE. Onorevoli colleghi,....

CRISTALDI, relatore di minoranza. Questa è la serietà politica dell'Assemblea!

PRESIDENTE. Signori, la finiscano; rispetto per chi parla!

PANTALEONE. Il comma che stiamo per discutere è di una certa importanza. Le organizzazioni designano i componenti che dovranno far parte dei comitati provinciali. Ora, io non vedo perchè le organizzazioni debbano designare i loro rappresentanti tanti in numero triplo dei membri da nominare, lasciando all'Assessore la facoltà di scegliere. (Interruzioni) Sono le associazioni che devono scegliere, e non l'Assessore. L'emendamento Franchina ed altri al quinto comma, a mio avviso, va, quindi, approvato per cui il comma deve risultare così formulato: « I componenti di cui ai numeri 6), 8) e seguenti sono designati dalle rispettive associazioni ». Ritengo che ciò sia giusto, poichè la fiducia ai componenti del Comitato viene data dalle associazioni e non dall'Assessore mediante la sua scelta.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il Governo accetta il quinto comma dell'emendamento Napoli ed altri.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

STARRABBA DI GIARDINELLI. La Commissione concorda col Governo.

PRESIDENTE. Bisogna, allora, porre innanzi tutto ai voti l'emendamento Franchina ed altri soppressivo delle parole: « in numero triplo dei membri da nominare ».

NICASTRO. Chiedo, a nome del Gruppo del Blocco del popolo, la votazione per appello nominale.

(La richiesta è appoggiata)

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale dell'emendamento Franchina ed altri al quinto comma dell'articolo 3. Procedo, pertanto, all'estrazione a sorte del nominativo del deputato da cui avrà inizio l'appello nominale: risulta estratto il nominativo del deputato Di Cara.

Prego il deputato segretario di procedere all'appello, cominciando dal deputato Di Cara.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole; no, contrario.

BENEVENTANO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Adamo Ignazio - Ausiello - Bonfiglio - Bosco - Colajanni Pompeo - Colosì - Cortese - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Di Cara - Franchina - Gallo Luigi - Gentile - Guarnaccia - Lo Presti - Mare Gina - Marino - Mineo - Mondello - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Potenza - Semeraro - Taormina.

Rispondono no: Ajello - Alessi - Ardizzone - Barbera Luciano - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Borsellino Castellana - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Cosentino - Cusumano Geloso - D'Angelo - D'Antoni - Drago - Faranda - Ferrara - Franco - Germanà - Giganti Ines - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Majorana - Marchese Arduino - Milazzo - Montemagno - Napoli - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Restivo - Ricca - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Starrabba di Giardinelli.

Sono in congedo: D'Agata - Dante - Monastero.

Risultato della votazione

PRESIDENTE, Commissione all'A. risultato della votazione nominale sull'emendamento Franchina ed altri al quinto comma dell'articolo 3:

Votanti	67
Favorevoli	26
Contrari	41

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il quinto comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'articolo 3.

(E' approvato)

Passiamo agli ultimi tre comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'articolo 3. Ne dò nuovamente lettura:

« Il presidente del Comitato chiamerà a partecipare alle riunioni l'agronomo condotto nella cui circoscrizione si trovano le zone alle quali si riferisce l'argomento da trattare, e potrà pure chiamarvi altre persone fornite di specifica competenza.

Potrà altresì invitare, limitatamente alla trattazione di singole materie riguardanti i cittadini di un dato Comune, un rappresentante del Comune stesso, designato dalla Giunta municipale.

I tecnici ed i rappresentanti di cui agli ultimi due comma precedenti non hanno diritto a voto. »

Ricordo che gli onorevoli Franchina ed altri hanno proposto di sostituire agli ultimi tre comma dell'articolo 3 i seguenti:

« Il Presidente del Comitato provinciale chiamerà a partecipare alle sedute del Comitato provinciale, limitatamente alla trattazione di singole materie riguardanti i cittadini di un dato comune, tre rappresentanti del Comitato comunale stesso.

Potrà altresì chiamare a partecipare alle sedute tecnici di specifica competenza, i quali non avranno diritto al voto. »

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Evidentemente, deve ritener si superato il primo comma dell'emendamento che fa riferimento ai comitati comunali,

non essendo stato approvato l'emendamento che ne prevedeva la istituzione. Insistiamo, invece, sul secondo comma, con cui si vuole estendere a tutti i tecnici di specifica competenza, compreso l'agronomo condotto, la possibilità di partecipare alle sedute del Comitato, mentre nel testo del Governo tale possibilità è data soltanto all'agronomo condotto.

RESTIVO, Presidente della Regione. La facoltà di chiamare tecnici di specifica competenza è prevista sia nel testo del Governo che nell'emendamento sostitutivo Napoli ed altri. Nella sostanza, si dice la stessa cosa, anche se in forma diversa.

NICASTRO. Dopo tale chiarimento, dichiaro di rinunciare, a nome degli altri firmatari, anche al secondo comma dell'emendamento Franchina ed altri.

PRESIDENTE. Pongo, allora, ai voti gli ultimi tre comma dell'emendamento Napoli ed altri sostitutivo dell'articolo 3.

(Sono approvati)

L'emendamento Cristaldi, sostitutivo dello articolo 3, rimane quindi superato. Bisogna, ora, porre in votazione l'articolo 3 nel suo complesso con le modifiche risultanti dagli emendamenti approvati.

COLAJANNI POMPEO. Chiediamo la votazione per appello nominale. Conferisce serietà alle votazioni.

ADAMO IGNAZIO. Si eliminano sotterranei!

(La richiesta è appoggiata)

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale dell'articolo 3 nel suo complesso, con le modifiche risultanti dagli emendamenti approvati. Procedo, pertanto, all'estrazione a sorte del nominativo del deputato da cui avrà inizio l'appello nominale: risulta estratto il nominativo del deputato Borsellino Castellana. Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole; no, contrario.

NICASTRO. Chiedo la parola per dichiarazione di voto, a nome del Gruppo del Blocco del popolo.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola perché si è già iniziata la votazione.

COLAJANNI POMPEO. Si tratta di una sola dichiarazione di voto. La votazione non si è ancora iniziata.

PRESIDENTE. Siamo già in sede di votazione.

FRANCHINA. Noi votiamo **contro** e vogliamo dire perché votiamo **contro**.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Lo direte dopo.

BENEVENTANO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Ajello - Alessi - Ardizzone

- Barbera Luciano - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Borsellino Castellana - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Cosentino - Costa - Cusumano Geloso - D'Angelo - D'Antoni - Drago - Faranda - Ferrara - Franco - Germanà - Giganti Ines - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Majorana - Marchese Arduino - Milazzo - Montemagno - Napoli - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Restivo - Ricca - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Starrabba di Giardinelli.

Rispondono no: Adamo Ignazio - Ausiello

- Bonfiglio - Bosco - Colajanni Pompeo - Cołosi - Cortese - Cristaldi - Cuffaro - Di Cara - Franchina - Gallo Luigi - Lo Presti - Mare Gina - Marino - Mineo - Mondello - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Potenza - Semeraro - Taormina.

Si astiene: Gentile.

Sono in congedo: D'Agata - Dante - Monastero.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione nominale sull'articolo 3 nel suo complesso:

Presenti	66
Astenuti	1
Votanti	65
Favorevoli	42
Contrari	23

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione.

POTENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Il gruppo del Blocco del popolo non ha potuto fare una dichiarazione di voto

a proposito dell'articolo 3. Mi pare che sia necessario, data la gravità di questa votazione, che risulti che noi abbiamo votato contro questo articolo soprattutto perchè, approvando lo emendamento proposto dal Governo, al numero 11) del quarto comma, si è votato su materia sulla quale si era già votato. Con il criterio della rettifica di una norma già votata si è stabilito un precedente di enorme gravità, che io non esito a considerare e a qualificare come una sopraffazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Cosa dice, onorevole Potenza?

POTENZA. Una sopraffazione analoga a quella che si fa contro i contadini, i quali vengono arrestati a centinaia perchè dicono la loro parola per la riforma che vogliamo fare e che quei signori non vogliono fare.

PRESIDENTE. La prego onorevole Potenza!

POTENZA. In questo modo, qualsiasi decisione può essere annullata.

COLAJANNI POMPEO. Con questo metodo si può tornare su una norma già votata e ogni decisione dell'Assemblea potrà essere revocata, con manovre di corridoio, dai ricatti politici degli agrari, dai continui, assurdi ricatti politici degli agrari.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo aggiuntivo 3 ter proposto dagli onorevoli Franchina, Nicastro, Pantaleone, Di Cara, Potenza, Aussielo e Bonfiglio:

Art. 3 ter.

« Alle spese per il funzionamento dei Comitati di cui agli articoli precedenti provvede l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste. »

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Onorevoli colleghi, i comitati devono funzionare; hanno, quindi, bisogno di materiale, di un locale. Probabilmente, si riuniranno nella sede dell'Ispettorato agrario; ma, comunque, hanno bisogno di materiale proprio. Ritengo che i membri dei comitati debbano ricevere un'indennità.

LA LOGGIA. Assessore alle finanze. E' intuitivo.

ROMANO GIUSEPPE. ~~all'agricoltura e alle foreste~~
blica istruzione. Naturalmente.

PANTALEONE. Giacchè è intuitivo, non vedo il perchè non si debba sancire nella legge. Le interruzioni degli onorevoli Romano e La Loggia mi dispensano di continuare.

PRESIDENTE. Qual'è il parere dell'Assessore competente?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. E' intuitivo, tanto che all'uopo esiste un capitolo in bilancio. Ma il Governo non ha nulla in contrario accchè venga precisato con una norma.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

STARRABBA DI GIARDINELLI. La Commissione fa notare che esiste un capitolo apposito, come ha spiegato l'Assessore, da cui si possono attingere i fondi. Esiste anche una legge che prevede il funzionamento del Comitato dove è detto quale indennità spetti ai membri. In ogni modo sarebbe opportuno precisare che si tratta di Comitati provinciali.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Propongo che si dica: « l'Assessore » e non « l'Assessore ».

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Propongo che si dica: « dei Comitati di cui allo articolo precedente ».

PRESIDENTE. Secondo le modifiche suggerite dall'onorevole Napoli e dal Presidente della Regione, l'articolo 3 ter verrebbe così formulato:

Art. 3 ter.

« Alle spese per il funzionamento dei comitati di cui all'articolo precedente provvede l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste. »

Poichè nessun altro chiede di parlare, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

La numerazione dell'articolo 3 ter. testè approvata sarà data in sede di coordinamento. Passiamo, ora, agli articoli del titolo primo:

TITOLO I.

OBBLIGHI DI TRASFORMAZIONE AGRARIA E FONDIARIA.

Art. 4.

Piani generali di bonifica e direttive per la trasformazione.

« Salvi gli obblighi stabiliti dalle norme vigenti in materia di bonifica e di colonizzazione, l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste provvede, avvalendosi, ove occorra, dell'E.R.A.S., alla compilazione di piani generali di bonifica anche in zone non rientranti in comprensori già classificati.

Per le zone non comprese nei piani di cui al comma precedente stabilisce le direttive fondamentali della trasformazione della agricoltura.

I piani generali e le direttive fondamentali sono approvati con decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, sentito il Comitato regionale per la bonifica.

L'approvazione dei piani generali comporta, per le zone cui si riferiscono, la classificazione di comprensorio di bonifica di seconda categoria ai fini e per gli effetti del R. D. 13 febbraio 1933, n. 215, e successive aggiunte e modificazioni.

Salvo quanto previsto dall'articolo seguente i piani generali di bonifica e le direttive fondamentali per la trasformazione debbono essere compilati entro il termine di otto mesi. »

Gli onorevoli Napoli, Castrogiovanni, Calatabiano, Guarnaccia, Ferrara, Adamo Domenico e Cosentino hanno proposto il seguente emendamento:

sostituire alla denominazione del titolo primo la seguente: « Obblighi di trasformazione agraria e fonciaria e di miglioramento ».

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Desidero brevemente chiarire perchè abbiamo modificato il testo

della Commissione. Signori colleghi, da tale testo si potrebbe dedurre che in Sicilia vi siano tre zone, perchè sembrerebbe che vi sia una zona nella quale debbono effettuarsi piani di bonifica, un'altra soggetta alle direttive di miglioramento ed una terza zona, della quale nella legge non si parla, che sarebbe esclusa tanto dalla bonifica che dal miglioramento. L'onorevole Napoli, io, e gli altri proponenti di questo emendamento, viceversa, distinguiamo, con una precisa dizione, l'Isola in due diverse zone: l'una, che comprende la zona latifondistica e le aziende a coltura estensiva, che deve essere soggetta ai piani di trasformazione e di bonifica; l'altra, che comprende i rimanenti terreni di tutta l'Isola (cioè anche il già bonificato e il già migliorato), che deve essere soggetta alle direttive fondamentali di miglioramento.

Insistiamo, signori colleghi, perchè i piani di trasformazione siano fatti, anche al difuori dei consorzi di bonifica, e sempre obbligatoriamente, per la zona latifondistica e per le aziende a coltura estensiva, ed insistiamo che l'Assemblea approvi anche che per il già migliorato, dove esistono alberi, vigneti ed agrumeti, vengano in ogni caso emanate le direttive fondamentali di miglioramento.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. A dire il vero, non ho compreso i chiarimenti dell'onorevole Castrogiovanni. Ritengo che il titolo, così com'è stato proposto dalla Commissione, sia più esatto. Per quanto riguarda la divisione della Sicilia in due zone, credo che occorra precisare. Ci sono dei comprensori di bonifica già classificati ed altre terre che non ricadono nei comprensori di bonifica. E' chiaro che con questa legge si cercherà di estendere ad altre zone i comprensori di bonifica (cioè che deve essere fatto in base alla legge del 1933) soggetti ad opere di trasformazione. Per tutte le zone che non ricadranno in quelle di bonifica si applicheranno le direttive fondamentali stabilite per la trasformazione agraria. Secondo la dizione proposta dall'onorevole Castrogiovanni, sembrerebbe che gli obblighi di trasformazione debbano essere imposti solamente per le zone a coltura estensiva. L'Assemblea ha rilevato anche questo, e ne parlerà nel corso dell'articolo. Invece, è esatta la dizione usata dalla Commissione, perchè, indubbiamente, i comprensori di bonifica si dovranno estendere ad

altre zone, che non rientrano ancora negli obblighi della legge 1933; mentre altre, che non saranno comprese fra queste ultime, saranno soggette alle direttive stabilite dall'Assessorato. Quindi, non vedo la ragione dell'emendamento proposto; credo che l'onorevole Castrogiovanni sia caduto in equivoco sull'esatto significato del termine « bonifica », che in senso generale non comprende soltanto opere irrigue, ma anche opere stradali, appoderamenti, etc..

CASTROGIOVANNI. Mi permetta, onorevole Nicastro: altro è trasformare, altro è migliorare. La trasformazione è qualche cosa di molto più fondamentale e di molto più profondo del miglioramento.

NICASTRO. Il miglioramento è conseguente, perchè ci sono i piani generali di bonifica e i piani particolari, che rientrano nella legge. L'obbligo di trasformazione comprende anche l'obbligo di miglioramento.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Come ha spiegato il collega Castrogiovanni, il criterio che ha determinato questo emendamento è quello di distinguere tra bonifica e miglioramento, cioè fra trasformazione e miglioramento. Perchè, mentre un terreno a coltura estensiva si deve bonificare, cioè trasformare, un terreno dove già ci sono alberi si può migliorare, sempre che sia suscettibile di miglioramento. Se poi è già perfettamente migliorato, non ha bisogno di nessun piano. Quindi, dicendo « Obblighi di trasformazione agraria e fondata », non si prevede il miglioramento, perchè per trasformazione si intende bonifica. Pertanto, proponiamo che si dica chiaramente « Obblighi di trasformazione agraria e fondata e di miglioramento », perchè così si viene incontro alle due esigenze.

Per il sottotitolo dell'articolo 4 dove, nel testo della Commissione, è detto: « Piani generali di bonifica e direttive per la trasformazione » abbiamo proposto la stessa denominazione del titolo primo, poichè riteniamo che le parole « bonifica » e « trasformazione » esprimano lo stesso concetto.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. No.

NAPOLI. E' da tener presente che noi non siamo agricoltori e accettiamo eventuali insegnamenti!

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non avete bisogno di insegnamenti.

NAPOLI. Quando una persona non sa qualcosa e un altro la sa, gliela può insegnare. Comunque, io e gli onorevoli Castrogiovanni, Caltabiano, Guarnaccia, Ferrara, Adamo Domenico e Cosentino abbiamo proposto anche questo emendamento:

sostituire al sottotitolo dell'articolo 4 il seguente:

« Piani generali di bonifica e direttive di miglioramento ». (Commenti - Interruzioni)

Colleghi, siccome siamo in un Parlamento e non in un luogo di agitazione, cerchiamo di parlare e non di agitarci.

POTENZA. La storia non tiene conto della etimologia.

NAPOLI. Dicevo che, in sostanza, abbiamo lasciato intatto il primo comma dell'articolo 4, in cui è detto: « Salvi gli obblighi stabiliti « dalle norme vigenti in materia di bonifica « e colonizzazione, l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste provvede, avvalendosi ove « occorra dell'Ente per la riforma agraria in « Sicilia, alla compilazione dei piani generali « di bonifica anche in zone non rientranti in « comprensori già classificati ». Quindi Nicastro, lasciamo immutata l'idea del Governo e della Commissione. Abbiamo, però, aggiunto un secondo comma, ove è detto: « Tali piani « debbono in ogni caso essere disposti per le « zone ad economia latifondistica e per i fondi « a coltura estensiva ». Con ciò non intendiamo modificare il principio per cui anche in quelle zone che non sono previste nei piani di bonifica questa si deve fare ove occorra, perchè tale principio non è stato toccato. Il nostro emendamento intende precisare che, in ogni caso tali piani debbono essere disposti per le zone ad economia latifondistica e per i fondi a coltura estensiva. Noi ci siamo preoccupati della sostanza, che è quella che vi ho esposta.

FRANCHINA. Non si può, naturalmente, trasformare per distruggere, ma per migliorare.

NAPOLI. No, caro Franchina, letteralmente, e forse non secondo l'uso che della parola hanno fatto i tecnici, per trasformazione si in-

tende qualcosa che trasforma anche la coltura, mentre per miglioramento si intende un'azione di «miglioria» della stessa coltura. Quindi, non mi pare esatto comprendere i due significati nella parola trasformazione, tranne che ciò non sia abituale nell'uso tecnico di tale parola.

Prego, poi, il collega Papa D'Amico, che ha espresso la preoccupazione che nel nostro emendamento vi sarebbe l'obbligo di migliorare anche il già migliorato, di leggere il nostro emendamento all'articolo 9, dove tale eventualità viene prevista ed evitata.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Devo dichiararmi nettamente contrario alla distinzione voluta dagli onorevoli Castrogiovanni e Napoli, secondo i quali il miglioramento è un aspetto, un momento, un particolare della trasformazione.

FRANCHINA. E' il fine.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Invece, noi vogliamo proprio attenerci al termine — del resto, usato dal 1933 ad oggi — «trasformazione», che comprende sia le modifiche che le intensificazioni di coltura. Molti, ad esempio, non hanno voluto comprendere in tale termine la intensificazione della coltura cerealicola, escludendo che questa possa essere intesa secondo il senso oggi generalmente dato e intendendo, invece, prati artificiali, etc. Prego i colleghi, che hanno voluto fare questa distinzione (che peraltro farebbe sorgere degli equivoci), di attenersi esclusivamente al termine trasformazione, che è comprensivo di tutti i momenti.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

BIANCO. La Commissione è d'accordo con il Governo, perché questa legge è agganciata a quella del 1933, la quale parla di trasformazione.

La trasformazione è qualche cosa di più del miglioramento, e, poichè nel più c'è il meno, sarebbe superfluo indicarlo, a meno che l'Assemblea non voglia restringere il concetto che il legislatore, in questo caso, ha voluto allargare.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Voglio dire qualche cosa per quanto riguarda l'aspetto finanziario in rapporto all'agganciamento che qui facciamo con la legge esistente. Lo Stato dispone normalmente nel suo bilancio, e precisamente nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, degli stanziamenti destinati per le trasformazioni dell'agricoltura, ed i miglioramenti fondiari. Nella legge per la istituzione della Cassa del Mezzogiorno è disposto che i fondi ivi stanziati possono servire per la trasformazione agraria anche in relazione ai piani; quindi, il termine «trasformazione» è comprensivo non solo del miglioramento fondiario, inteso in senso ristretto, ma anche di tutti gli altri miglioramenti, intesi in senso lato, che consistono nella trasformazione degli ordinamenti culturali. In vista di ciò, nella legge sulla bonifica si parla di direttive di trasformazione dell'agricoltura e cioè di quella trasformazione che incide anche sull'ordinamento delle colture in ragione della natura pedologica del terreno, della possibilità di impiantare determinate colture piuttosto che altre (colture arboree o seminative, oppure anche boschive, etc.). Di guisa che io preferirei che la formulazione restasse così com'è con lo agganciamento cioè alle leggi precedenti, e cioè alle leggi di bonifica, alla legge sulla Cassa del Mezzogiorno, alle altre leggi esistenti in materia di trasformazione ed anche alla cosiddetta legge del '31, che attiene a trasformazioni agrarie di carattere eminentemente culturale, perchè si possa, agganciandosi a questa legge, avere, oltre il finanziamento regionale, anche quello che lo Stato sarà per dare.

NAPOLI. Nella denominazione del titolo primo vi è già la parola: «trasformazione»; io ho proposto di aggiungervi le parole «e di miglioramento».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. E' superfluo.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Sì, è superfluo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Napoli ed altri alla denominazione del titolo primo.

(Non è approvato)

Pongo, quindi, ai voti la denominazione del titolo primo, proposta dalla Commissione. (E' approvata)

Ritengo, pertanto, superato l'emendamento Napoli ed altri al sottotitolo dell'articolo 4. Rimane così approvato il sottotitolo dell'articolo 4, nella denominazione proposta dalla Commissione.

ARDIZZONE. Rinviamo a domani.

POTENZA - GIGANTI INES. Rinviamo a domani.

Voci: A domani!

PRESIDENTE. Se la stampa parlasse.....

COLAJANNI POMPEO. Se la stampa parlasse sul serio di questo dibattito, la Sicilia saprebbe che qui si lotta da una parte e dall'altra per la difesa di interessi molto concreti. Il grave è che c'è la cortina del silenzio attorno a questo dibattito!

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Vorrei fare una proposta prima che si inizi la discussione dell'articolo 4. Data l'ora tarda e dato che domani si terrà seduta antimeridiana, propongo di rinviare la discussione alla seduta successiva.

PRESIDENTE. Signori miei, quando arriveremo alla fine?

D'ANGELO. Approviamo prima l'articolo 4 e poi sospendiamo la seduta.

PRESIDENTE. E' mio possibile che in una intera seduta venga approvato solo questo?

COLAJANNI POMPEO. Signor Presidente, facciamo ancora un solo articolo. Propongo di fare quello del limite a 50 ettari, e credo che l'Assemblea non avrà lavorato tanto come in questa seduta!

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Farebbe un bel servizio a molti dei suoi amici, lei!

CRISTALDI, relatore di minoranza. Non è possibile andare avanti. La Commissione chiede che si rinvii la discussione a domani per poter esaminare gli emendamenti all'articolo 4.

PRESIDENTE. La discussione è allora rinviata alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 9.30 col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione dei seguenti disegni di legge;

a) « Aggregazione dei territori del Comune di Noto, alla destra del Tellaro, ai comuni di Modica e Ragusa, in provincia di Ragusa » (327);

b) « Riforma agraria in Sicilia » (401) (seguito).

La seduta è tolta alle ore 21.35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo